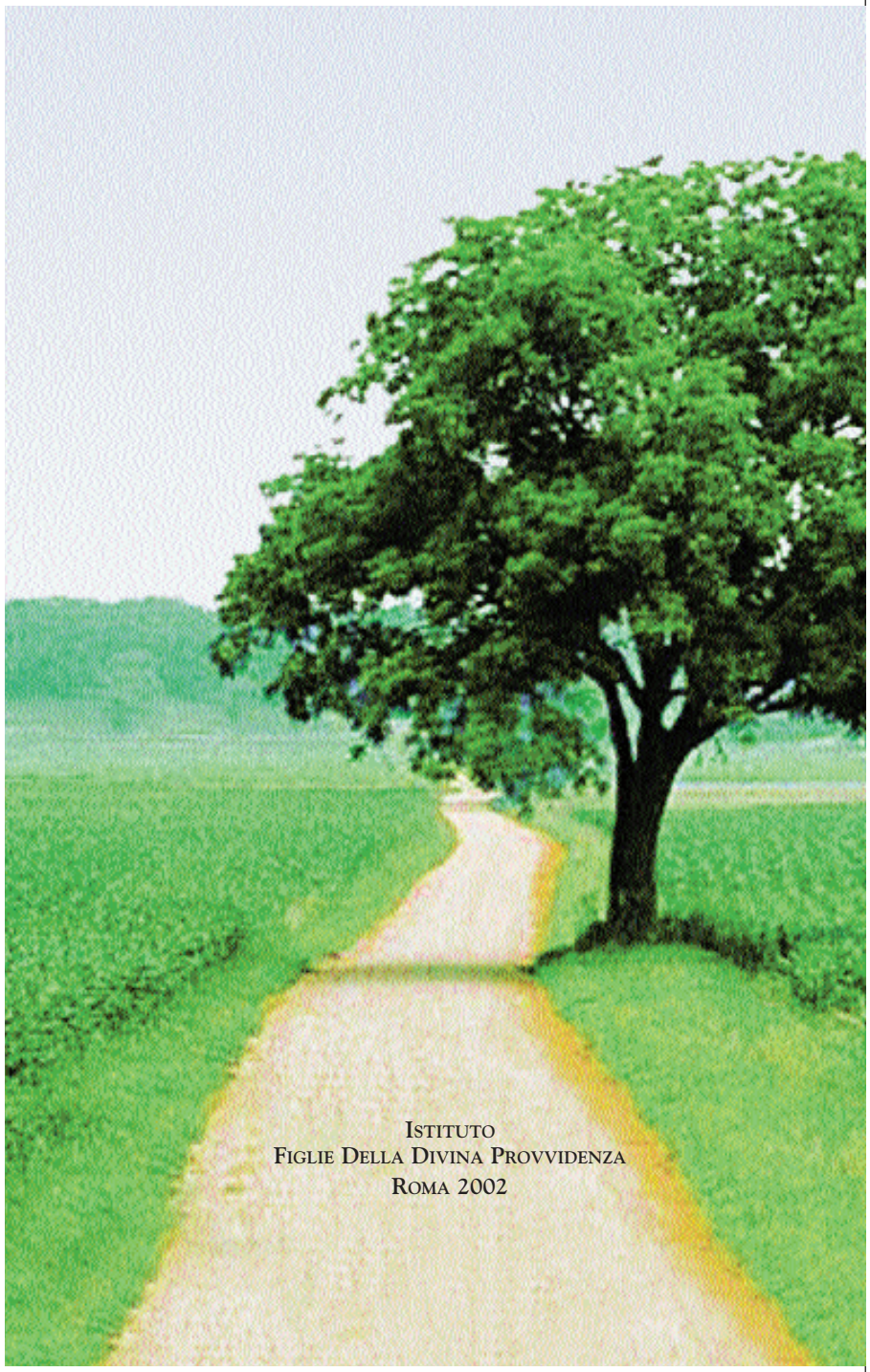
Cop_ITA.qxd_Cop_ITA.qxd 14/07/20 13:37 Pagina 1



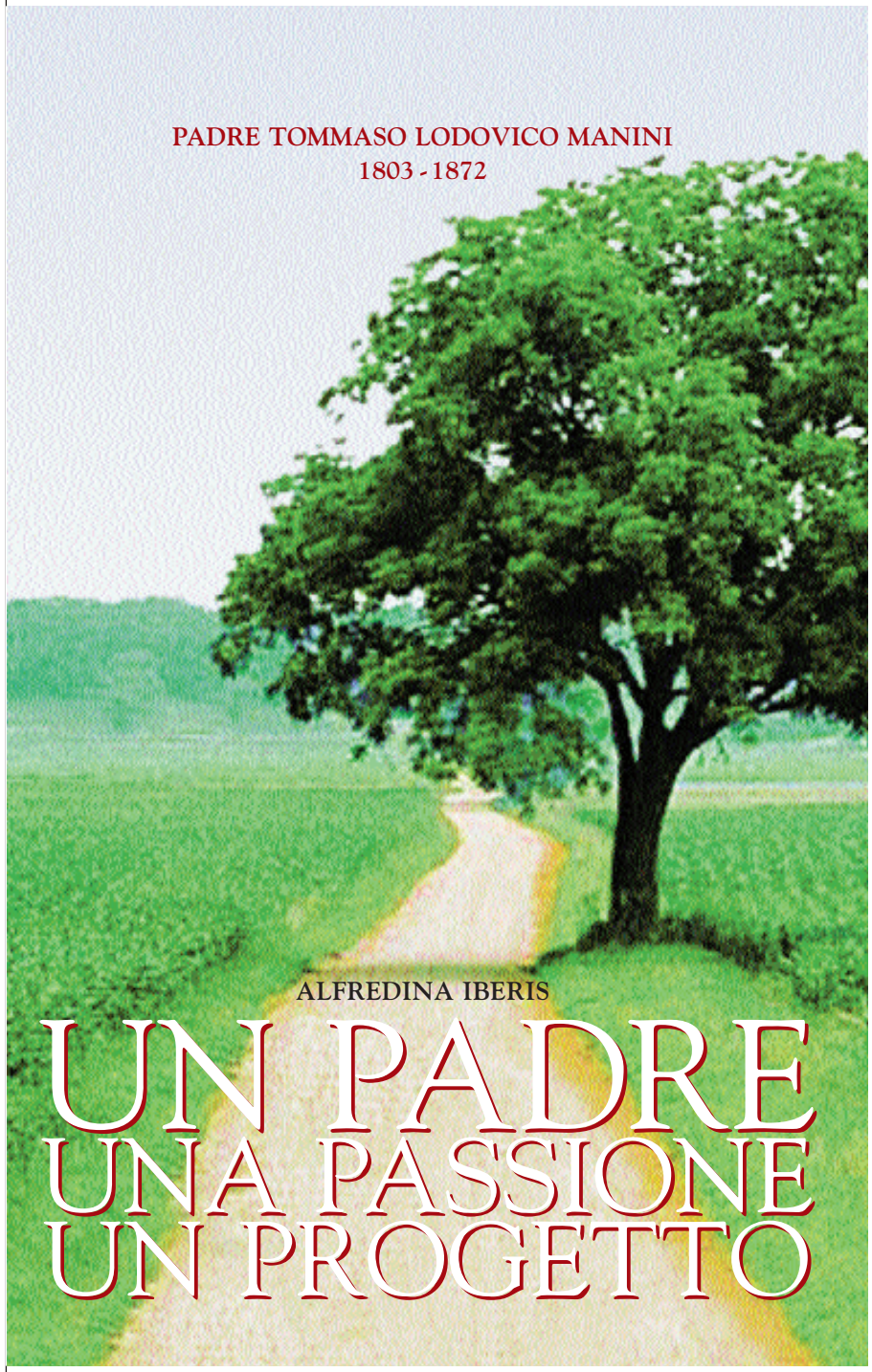
ISTITUTO
FIGLIE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
ROMA 2002

ALFREDINA IBERIS

UN PADRE UNA PASSIONE UN PROGETTO

PADRE TOMMASO LODOVICO MANINI, 1803-1872

PADRE TOMMASO LODOVICO MANINI
1803 - 1872



ALFREDINA IBERIS

UN PADRE UNA PASSIONE UN PROGETTO

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 3

UN PADRE
UNA PASSIONE
UN PROGETTO

Padre Tommaso Lodovico Manini
1803-1872

Istituto Figlie della Divina Provvidenza
Roma 2002

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 13:38 Pagina 5

PRESENTAZIONE

La vita come il mare si alza e si abbassa,
ha tempeste e bonacce.
Molte infelicità sarebbero risparmiate agli uomini
se, travolti dalla tempesta,
avessero fede nell'eterno movimento
che fatalmente porterà l'ondata a ritrarsi.
(Andrè Maurois)

Il percorso storico della nostra Congregazione, affondando le radici nel secolo XIX, con l'ispirazione di Padre Manini, si fa oggi proiezione nel Terzo Millennio.
Sfogliare queste pagine ci lascia in bocca il buon sapore di qualcosa che fa intimamente parte del nostro DNA, del nostro essere Figlie della Divina Provvidenza.

Karl Rhaner dice che al momento della nascita, con la nostra storia, inizia una pagina della biografia di Gesù, della quale, anche volendo, Egli non potrebbe più fare a meno.
È una realtà, frutto del mistero dell'incarnazione.
Contemplando Gesù si può contemplare qualcosa della vita di Padre Tommaso Manini. Leggendo la storia di Gesù, si possono leggere le righe di quella pagina che Padre Manini ha scritto con Lui per noi Figlie della Divina Provvidenza.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 6

È questa pagina, che Sr. M. Alfredina Iberis,
con sentimenti di figlia, vuole trasmetterci, osando varcare
la soglia del cuore di un Padre, la cui traiettoria
è scaglionata dalla ricerca costante della Volontà di Dio,
dall'abbandono fiducioso e totale, soprattutto
nelle tempeste, a quell'"eterno movimento" che,
al cenno di Gesù, porta "l'ondata a ritrarsi".

Un progetto di Vita ci accompagna e mira al futuro
con lo sguardo fisso sul mistero della Provvidenza Divina:
così noi, FDP, ci prepariamo a far memoria della nascita
del Padre Manini, e, con essa, delle origini della nostra
Congregazione, consapevoli che nel passato sono presenti
segni e fondamenti d'impegno, di responsabilità e di speranza.
Non possiamo ripetere, alla lettera, le realizzazioni di cui
è punteggiata la vita di Padre Manini e quella di Madre
Elena Bettini, nemmeno quelle che hanno lasciato il segno
nel cammino della storia. Esse rispecchiano problemi
e sensibilità molto diversi da quelli correnti.
Dobbiamo però raccogliere, dal profondo del loro vissuto,
come Sr. M. Alfredina ci conduce nella lettura, quei dati
fondamentali che ci permettono di interpretare meglio l'oggi
e di incarnare, nella realtà sempre nuova, lo stesso carisma.
Questo mi sembra l'atteggiamento da assumere di fronte
a quello che ci viene consegnato da chi è vissuto prima
di noi, tracciando il cammino.
Lo auguro a me e a tutte voi, care sorelle,
per ricordare il Bicentenario della nascita
del nostro caro Padre Fondatore.

Sr. M. Carmen Perri
Superiora Generale

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 7

UN PADRE
UNA PASSIONE UN PROGETTO

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 9

I Capitolo
SEMI DI LUCE

Nel secondo centenario della nascita di Padre Tommaso Lodovico Manini, noi Figlie della Divina Provvidenza rivisitiamo la terra sacra delle origini, col cuore pieno di emozione e di gratitudine, nella certezza che quei semi di luce sono ancora carichi di forza vitale e di profezia per oggi.
Le nostre origini portano il suo nome e poco importa se le notizie biografiche sono frammentarie e a tratti misteriose. Ciò che conta per noi è sapere che abbiamo avuto un padre, un maestro, una guida appassionata e tenace, nonostante le mille contraddizioni sofferte.
E questo padre noi non lo cerchiamo indietro, in un ricordo grato, ma lontano; sappiamo che Egli è davanti a noi, è accanto a noi per aiutarci a legge-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 10

re i segni dei tempi e rispondere alle nuove proposte dello Spirito con quella radicalità e fedeltà che segnò tutta la sua vita.

Padre Manini nasce a Reggio Emilia il 7 maggio del 1803. A 19 anni chiede di essere ammesso nella Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo e l'anno successivo professa solennemente i voti religiosi nella famiglia dei Barnabiti.

Terminati a Roma gli studi di filosofia e teologia, dopo un breve soggiorno a Napoli come docente di retorica e al Collegio di San Dalmazzo a Torino, torna a Roma, eletto parroco di San Carlo ai Catinari.

È il 1829. Padre Manini ha 26 anni e porta nel cuore tutto l'entusiasmo di una giovinezza consacrata a Dio e il fuoco carismatico del suo Fondatore "*…Il Crocifisso vi manderà ad annunziare la vivezza spirituale e lo spirito vivo dappertutto*".[1]

Nel centro storico di Roma il giovane parroco viene subito a contatto con un degrado sociale e spirituale impressionante: "*Il rione era la tana di un volgo torbido che contestava a quello di Trastevere e di Monti il primato della fierezza*". Si capisce, continuando la lettura della storia del tempo, che quella "*fierezza*" era della gente più povera continuamente in lotta per l'esistenza.

Padre Manini ogni giorno percorre quelle vie che sbucano a Campo dei Fiori, le strade che portano

[1] S. ANTONIO M. ZACCARIA, *Lettera IV*, p. 50, Roma 1975.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 11

alla vicina Piazza Venezia, si inoltra nelle viuzze più nascoste dove risuonano schiamazzi e grida di bambini in balía di se stessi.

Il suo cuore geme a questo spettacolo: non può rassegnarsi a guardare, non può limitarsi a predicare, sente che deve dare la vita.

Ad imitazione di Gesù, morto e risorto, che costituisce il cuore della spiritualità paolina, sa di essere chiamato a "perdere la propria vita" e si prepara ad accogliere quel progetto d'amore che la Provvidenza gli rivelerà.

Per ora non può immaginarne la portata, né prevederne il prezzo, ma è lì, immerso nella preghiera, all'ombra di un confessionale.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 12

A pochi passi da San Carlo, inserita nella comunità parrocchiale di Santa Lucia alle Botteghe oscure, vive una famiglia sulla quale si è posata la predilezione di Dio. È una famiglia semplice e operosa, una famiglia profondamente cristiana che vive la Parola di Dio e si fida di Dio.
La figlia più piccola ha fatto la prima comunione nella Pia Casa del Bambino Gesù nei pressi di Santa Maria Maggiore ed ha completato gli studi nella scuola delle Maestre Pie Venerini all'Arco dei Ginnasi.
Nell'ambito della sua Parrocchia e delle chiese vicine le affidano, con piena fiducia, la catechesi ai più piccoli.

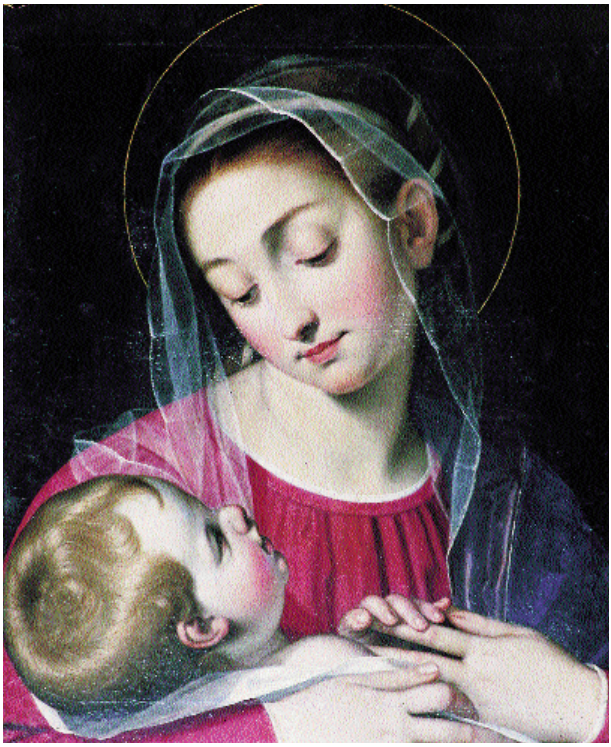
Si chiama Elena Bettini ed ha 15 anni

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 13

II Capitolo
STRADE CHE SI INCONTRANO

Nella prima metà dell'800 non possiamo dire che a Roma mancassero le scuole. Ma i tempi erano difficili e tante cose erano cambiate, in seguito ai fatti storici che conosciamo. Quelle scuole erano gestite da uno Stato liberale e fondamentalmente laico che interveniva anche nelle opere di assistenza, di carità e di istruzione appartenenti alla Chiesa.
La scuola che sognava Padre Manini, per le bambine più povere della sua parrocchia, era molto diversa.
La scuola della Provvidenza doveva essere del tutto gratuita, libera da personaggi influenti o da protettori interessati, doveva essere una scuola senza quegli appoggi umani che, prima o poi, creano dipendenza. Doveva essere una scuola che pre-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 14



para alla vita, quindi anche ai lavori tipicamente femminili in vista della famiglia
Ma con quali mezzi l'avrebbe realizzata? E su chi poteva contare? Questi interrogativi li affidava ogni mattina alla Madre della Divina Provvidenza e spiava i segni della volontà di Dio sui sentieri di ogni giorno. Non sappiamo se riuscì a confidarsi con qualcuno. Certi progetti "*campati in aria*" vengono natural-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 15

mente elusi o derisi. La prudenza umana, sempre calcolatrice, reclama i suoi confini.
Padre Manini era troppo giovane per essere preso sul serio. Chi si compromette in un'avventura di queste proporzioni? Ma lo sguardo di Dio si era posato su una creatura semplice e piccola, tutta aperta alla Grazia e aspettava l'ora dell'appuntamento per fare con lei grandi cose.
Tra i figli di Iesse, Samuele avrebbe dovuto consacrarne uno re, ma nessuno di quelli che il padre gli presentava era gradito a Dio . Rimaneva il più piccolo, un ragazzino da niente che stava pascolando il gregge. "*Alzati e ungilo: è lui*".

Un giorno che non conosciamo, mentre il cielo di Roma si oscura all'improvviso e piove a dirotto, Elena Bettini trova riparo proprio lì, nella chiesa di San Carlo. La pioggia insiste, allora avanza nell'ampia, bellissima chiesa e sosta in preghiera davanti alla dolce immagine della Madre della Divina Provvidenza. Poi scorge la piccola luce di un confessionale e si inginocchia.
"Elena non poteva ignorare quel fascino che emana dalla figura paterna e maestosa insieme del religioso formato, schivo delle mode e dei rumori del mondo, ritirato nella preghiera e negli studi, eppure –proprio per questo– tanto vicino ai bisogni spirituali delle anime. Essa aveva assistito, di certo, alle celebrazioni dei Barnabiti di San Carlo, che erano non di rado solenni, frequentate da grandi e modesti personaggi;

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 16

Elena deve aver udito almeno qualche ciclo di predicazioni di questi religiosi e tanto forse era bastato per imprimere nell'animo della giovane un sentimento di rispetto e di affidabilità che i religiosi di san Carlo sapevano suscitare in chi li frequentava e di cui è prova evidente lo stesso cenacolo di cultura e di pietà che fu la parrocchia e la casa religiosa dei Catinari lungo tutto l'Ottocento".[2]

Elena Bettini non sa che è proprio lui, Padre Manini, al confessionale, ma gli apre il cuore. Da esperto direttore spirituale, il parroco avverte la trasparenza e la libertà interiore di quella ragazza, riconosce i segni del passaggio di Dio nella sua vita, sente nascere in sé una speranza nuova.

Elena Bettini, pur così giovane e inesperta, ha la sua stessa passione educativa, ha un sogno nel cuore e si accorgerà in breve che c'era Qualcuno ad aspettarla.

Tutto avvenne così in fretta e l'8 settembre del 1832 tre giovani: Violante Parigiani, Luisa Migliacci ed Elena Bettini ricevono dalle mani di Padre Tommaso Manini l'abito che le distinguerà come "Figlie della Divina Provvidenza".

Per ora sono "le Monachelle di San Carlo" e il 21 novembre dello stesso anno si apre, con loro, la prima scuola, quella scuola tanto desiderata.

Padre Manini aveva trovato una casa, per quanto

[2] SERGIO M. PAGANO, *La carità per le fanciulle povere fra Trastevere e l'Arenula: il sorgere dell'opera di Elena Bettini*.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 17

povera e disadorna, e c'erano i locali per la scuola, sebbene privi di troppe cose necessarie.
"*È uno spettacolo via dei Falegnami rigurgitante di popolane con le loro figliole ineducate e chiassose*[3], ma bastano pochi giorni e uno spettacolo ancora più grande riempie di meraviglia la gente del quartiere.
"Lo spettacolo della numerosa scolaresca che ogni giorno più disciplinata frequentava San Carlo attirò sempre maggiore simpatia verso la nuova istituzione, sicché ben presto, per mancanza di locali, si dovettero chiudere le iscrizioni"[4].
C'è un osservatore tra la gente, che viene dal vicino Collegio Romano insieme ad alcuni amici, solo per godersi *"l'edificante spettacolo delle Monachelle che conducono in Chiesa una lunga fila di fanciulle"*: è Mons. Raffaele Sirolli, il nostro "*Angelo Consolatore*" come lo chiamerà Elena Bettini, il più grande e più amato benefattore dell'Istituto.
Non è ancora trascorso un anno dalla fondazione, quando Padre Manini ne informa direttamente il Santo Padre: "*Sotto la protezione di Maria Santissima della Provvidenza, nella Parrocchia di San Carlo a' Catinari, è eretta una scuola.*
Tre posero la pietra di questo edifizio…Si unirono insieme ed in un solo spirito e con un solo cuore posero mano all'opera. Il fine che si sono proposte è l'educa-

[3] L. M. MANZINI, *La Serva di Dio Suor Maria Elena Bettini*, p. 14, Roma 1946.
[4] L. M. MANZINI, *op. cit.*, p. 15.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 18

zione delle fanciulle più povere, più abbandonate e pericolanti o pericolate, il rifiuto insomma della società. Otto sono le attuali maestre, alle quali anelano aggiungersi altre dieci o dodici che già ne fecero istanza.
Loro videro e veggono, con inesprimibile consolazione, benedetta da Dio la loro pia intenzione, in guisa che pezzenti, miserabili giovanette, raccolte dalle fontane pubbliche o dalle pubbliche vie…le quali frequentano le loro scuole, già a poco a poco mostrano di apprendere, insieme col timor di Dio, la pratica delle cristiane virtù…"

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 19

III Capitolo
NON A TUTTI È DATO DI CAPIRE

Ogni opera di Dio conosce il deserto, la prova, la fatica, la tentazione, spesso la persecuzione.
Padre Manini ha visto nascere a Via dei Falegnami, n. 58 la prima scuola gratuita di Roma per le bambine più povere. Ne ha tracciato il programma, ha stabilito l'orario settimanale, ha diviso i compiti e le responsabilità. Già pensa ad una Regola per la piccola comunità religiosa. La Superiora è Violante Parigiani che ne ha tutti i requisiti e qualche anno in più rispetto alla diocettenne Elena Bettini. Suor Maria Violante è una donna di preghiera, una donna forte, capace di ogni sacrificio, una donna che ama.

"*Finalmente una scuola pur di fresco è stata aperta da alcune maestre dette della Provvidenza che vivono in*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 20

comunità con regola particolare non ancora approvata. Hanno per Istituto istruire le fanciulle povere alla religione, ai lavori femminili ed ai primi elementi e vogliono assolutamente che siano povere e per nessuna cosa al mondo piglieranno il più piccolo compenso per le loro fatiche"[5].

Alle scuole elementari "*ricche di 200 donzelle*" si aggiunsero presto le Scuole Materne e più tardi un asilo nido.

Fin dalle prime regole, abbozzate dal Manini, è chiara la finalità dell'opera: "*Le Sorelle che verranno ammesse a questo Istituto, mentre dovranno procurare di stare sempre unite al Signore per la orazione continua, avranno ad adoperarsi incessantemente allo spirituale e temporale vantaggio delle fanciulle povere*". "*Non si potrà aprire casa alcuna senza stabilirvi una scuola interamente gratuita per le povere fanciulle, le quali, quanto più saranno povere, tanto maggiore diritto avranno di esservi ammesse*".

Anche per l'ammissione delle giovani alla vita consacrata, prevenendo i tempi, Padre Manini non esige la dote: le più povere possono esservi ugualmente accolte purché dimostrino, come le altre, autentica vocazione.

Vedendo però che il numero delle giovani aumenta di giorno in giorno, nonostante la povertà rigorosa dell'Istituto e il lavoro a tempo pieno, si rende conto che ha bisogno di aiuto e

[5] C. L. MORICHINI, in una pubblicazione del 1842.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 21

che urge una casa per il Noviziato. Già nel 1833, scrivendo al Santo Padre, espone i desideri del suo cuore.

"*Conoscendo che a molte giovani veramente chiamate alla vita raccolta e fuori del mondo è grande impedimento la mancanza di mezzi, e che nella maggior parte dei monasteri di questa città, anzi in tutti, sono escluse quelle che nascono plebee, confidando esse (le figlie della Divina Provvidenza) nell'infinita provvidenza di Dio, non riguardando che alle prove di virtù, non domandano doti e non rigettano alcuna.*

Manca veramente un monastero che tutte abbracci le condizioni e non riguardi a fortuna, ove il solo patrimonio sia la vocazione sincera…

Questa riflessione e la vista di questo bene mi muove ad impetrare dalla Santità Vostra un locale, per quanto sia angusto e sprovvisto, onde collocare come in un Noviziato, le postulanti ed ivi fare esperienza della loro vocazione."

La Provvidenza si serve di mani misteriose o di volti noti, per donare a piene mani, ma lascia sempre un grande spazio per i sacrifici e le privazioni delle Monachelle.

Qualche volta la Provvidenza tace, ma solo perché cresca la fede e aumenti la fiducia.

Una mattina, dopo giorni di attesa penosa e di preghiere senza risposta, quando gli operai minacciavano di interrompere i lavori nella scuola, Padre Manini, subito dopo la celebrazione della Messa, vede in sacrestia un involtino

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003 3:38 Pagina 22

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 23

dimenticato: c'è la somma necessaria per pagare gli operai.

Qualche volta il soffio del male diventa agghiacciante, ma solo perché l'opera cresca unicamente abbandonata all'amorosa Provvidenza del Padre. E quel Padre che riveste di meraviglia i fiori del campo e non dimentica gli uccelli del cielo, si prende cura di loro.
I soffioni gridano: "*Come è possibile fondare un'opera così, alla disperata, senza un quattrino, senza un punto di sostegno?*" "*Un Istituto campato in aria…senza l'appoggio di nessuno, è destinato a crollare*".
E sarebbe stato così, del resto; ma la vera paternità dell'opera risaliva alla Divina Provvidenza, e allora si capisce come Elena Bettini, di fronte alla proposta di aprire una casa, quella che sarà la seconda casa Madre dell'Istituto, in un quartiere malfamato come il Testaccio, dirà semplicemente: "*Questa è opera per noi*".
Aveva imparato dal Padre Manini a contare unicamente sulla Presenza Provvidente di Dio Padre, a fare la Sua volontà con amore di figlia, a sperimentare la povertà degli ultimi, sempre al loro servizio, nei luoghi più devastati.
Nella lettera del 1836, relativa ad una proposta di fondazione, Padre Manini non nasconderà che l'Istituto poggia "*sovra basi così incerte*", ma precisa subito: "*Dico incerte* secundum hominem *–ma certissimo, saldissimo, immancabile, eterno fonda-*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 24

<u>mento</u> secundum Deum. *Però con molta prudenza talvolta i Superiori fondano il loro giudizio sovra quelle e non sovra questo".*

E dovendo un giorno presentare in breve l'identikit delle sue figlie, ne dà due sole note: "*Sono povere…e vivono interamente abbandonate all'amorosa Provvidenza del Padre".*
Su questo riposa tutta la forza delle nostre origini. "*Beati coloro che si fidano di Dio e non pensano al domani, ma dormono con fiducia tra le braccia della Paterna Provvidenza del Signore*"[6].

Lo stupore è qui, il segreto è solo nella fede e non a tutti è dato di capire.

[6] Lettera da Vercelli del 28 ottobre 1847.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 25

IV CAPITOLO

VOI SIETE DI DIO

Una sera di ottobre del 1835 Padre Manini, improvvisamente invecchiato sotto il peso di quanto stava per dire alle sue figlie, entra nella casetta di Via dei Falegnami.

Forse, nella speranza di porre fine a quella "*persecuzione che aveva messo a smisurata prova la pazienza del pio Fondatore*"[7], aveva chiesto di essere esonerato dall'ufficio di Parroco, ma doveva partire per Torino.

Le pagine che registrano le memorie di quei giorni toccano il cuore. Improvvisamente, dopo appena tre anni, ancora tra tante bufere e interrogativi, veniva a mancare proprio lui "*il provveditore, il padre, il conforto, la guida*"[8]

[7/8] Dalle memorie di Via dei falegnami.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 26

Padre Manini le aveva già affidate al Superiore Generale della sua Congregazione, aveva pregato i confratelli di sostenere quell'opera che gli stava a cuore più della vita, aveva anticipato per tre anni il pagamento della pigione e doveva partire.

Dove trovare le parole di conforto per sé e per le sue figlie se non nella fede? "*Il pensiero di dovermi allontanare da voi sarebbe il primo ed il principale che potesse amareggiarmi se il Signore, nella sua bontà, non mi muovesse a riporre in lui tutte le mie speranze*". Stava vivendo il momento più alto di quel "*dare la vita*" e voleva dichiarare umilmente di non essere lui il Padre, ma solo lo strumento nelle mani della Provvidenza. Era la Sua volontà che contava e si poteva accoglierla anche senza capirla. Su questa roccia aveva fondato l'Istituto e il nome da lui scelto doveva essere proprio "Figlie della Divina Volontà"

Queste figlie avevano talmente a cuore il desiderio di compiere la volontà di Dio, al di sopra e nonostante tutto, che fino ai nostri giorni è arrivata l'eco di quella sigla che apriva ogni lettera: PPPADDV (per il più perfetto adempimento della Divina Volontà).

Quella sera era giunto il momento di testimoniarlo con la vita e col cuore che si spezza.

Benedicendole ad una ad una, Padre Manini incide nel loro cuore le parole dell'addio: "*Voi non siete di voi stesse, né di alcun altro: voi siete di Dio*".

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 27

"L'amore che portate al Signore vi insegnerà e vi muoverà nella generosa impresa per poter dire con la sposa sacra: Il mio diletto è tutto mio ed io sono tutta di Lui, non facendo cosa alcuna se non per piacere a Lui".
"Siate fedeli allo Sposo, coraggiose nelle avversità, piene di zelo per il bene del prossimo. Carità e unione tra voi, carità con tutti, tenetela presente ancora e sempre, la carità"[9].
La Provvidenza sceglie chi vuole e ogni missione ha il suo tempo: chi è chiamato a seminare, chi ad irrigare il terreno, chi a raccogliere i frutti. Chi è chiamato alla prima ora, chi al mezzogiorno, chi la sera; il tempo le appartiene e non è la lunghezza della vita che conta, ma l'intensità dell'amore che gratuitamente si dona, dopo averlo gratuitamente ricevuto dal Cuore di Dio.

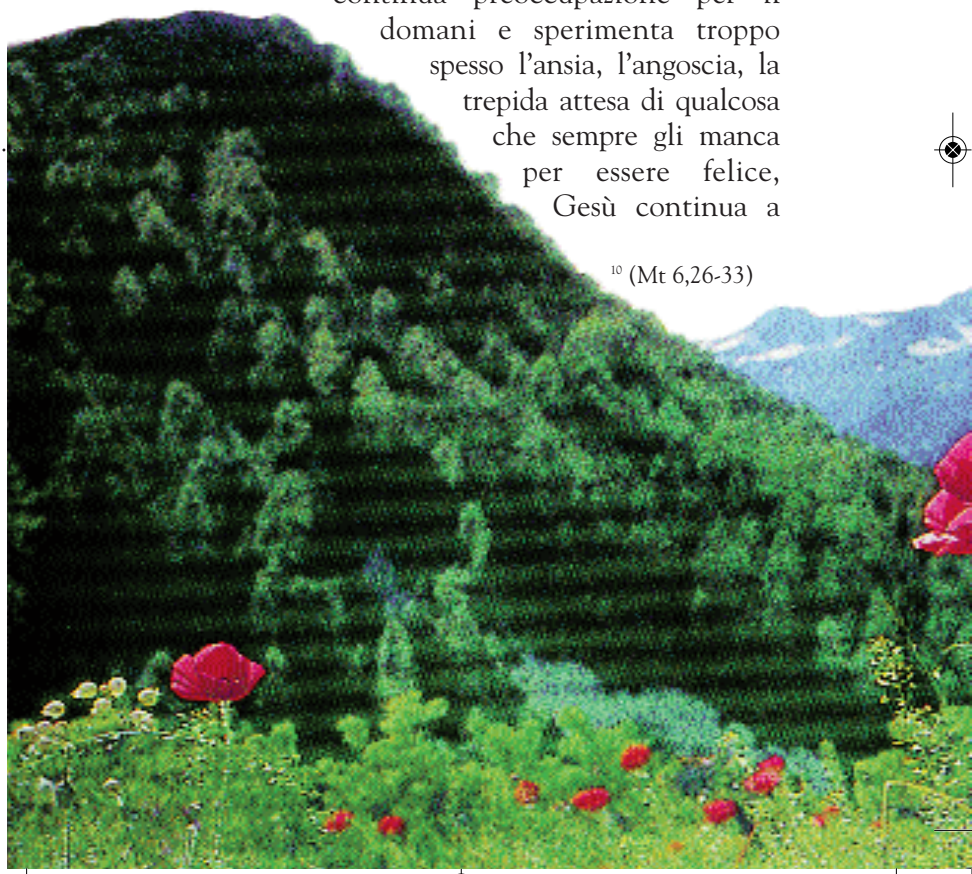
Non abbiate paura del domani, non vi affannate per questo o per quello, il Padre sa di che cosa avete bisogno: "*Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba*

[9] L. M. MANZINI, *op. cit.*, p. 17.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 28

del campo che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ***Cercate prima il Regno di Dio e la Sua giustizia e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta***[10].

All'uomo di ieri e di oggi che si affanna nella continua preoccupazione per il domani e sperimenta troppo spesso l'ansia, l'angoscia, la trepida attesa di qualcosa che sempre gli manca per essere felice, Gesù continua a

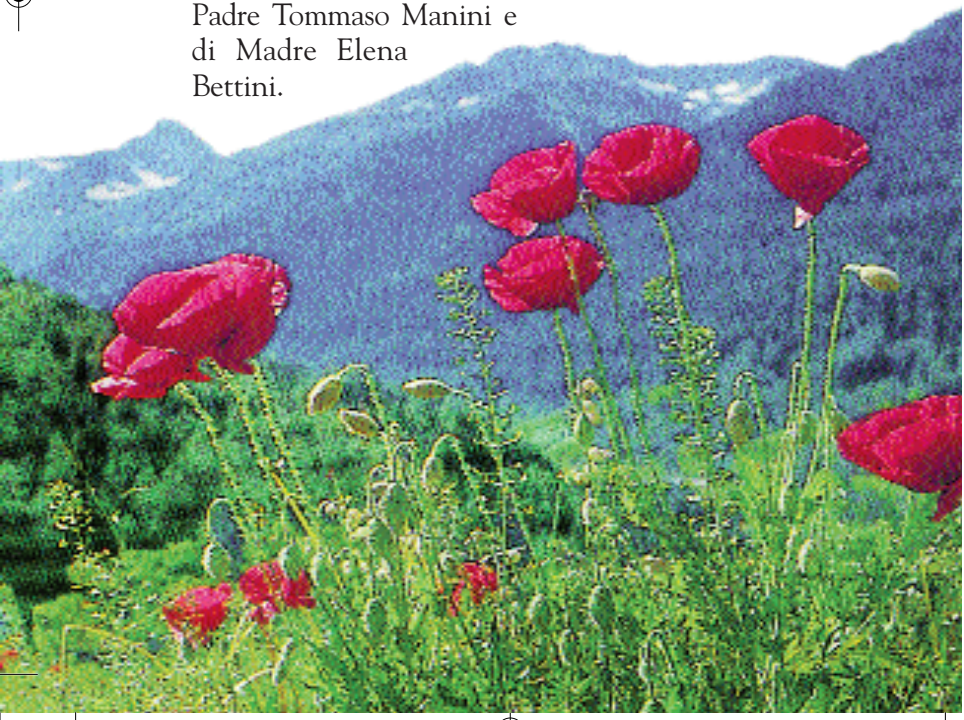


[10] (Mt 6,26-33)

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 29

proporre questa meravigliosa immagine degli uccelli del cielo e dei fiori del campo.
Le Figlie della Divina Provvidenza sono chiamate ad essere creature di speranza e di fiducia, creature che si affidano all'amorosa Provvidenza del Padre con la semplicità dei piccoli.
La ricerca prioritaria del regno di Dio libera il cuore da ogni ansia per il domani, da ogni affanno per le fatiche di oggi, creando uno spazio interiore "riservato" che nessuna preoccupazione può raggiungere perché abitato dalla Presenza Provvidente di Dio.

Questo è il cuore del nuovo carisma che lo Spirito Santo sta donando alla sua Chiesa nelle mani di Padre Tommaso Manini e di Madre Elena Bettini.



MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 30

V CAPITOLO
LA BEATITUDINE DELL'ABBANDONO

Nell'estate del 1837 Roma è colpita dal colera che, nel giro di pochi mesi, fa una strage.
Si chiudono le scuole e le Figlie della Divina Provvidenza puoi incontrarle sulle strade e negli ospedali dove assistono i colerosi, pronte a qualunque sacrificio.
Non è poi così strano, dal momento che Padre Manini, presentando l'Istituto al Papa, poco dopo la fondazione, aveva previsto anche questa possibilità per le sue figlie:
"*Non è loro intenzione, quando piacesse a Dio, restringersi a questa sola Parrocchia o a questa classe sola di persone, ma anche e fuori del detto recinto ed assumersi l'educazione di oneste donzelle; ed essere ancora pronte e disposte, in caso di pestilenza (che la*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 31

misericordia di Dio tenga lontana!), abbondando di numero, accorrere, richieste, all'assistenza delle ammalate negli ospedali.

Il 12 ottobre il "Diario di Roma" comunica finalmente che il flagello è finito.

Tutto sembra tornare tranquillo, si riaprono le scuole. Le Suore, da infermiere improvvisate, tornano alla loro missione educativa, ma c'è un'altra notte da vivere, un addio non meno doloroso di quello del Padre Manini.

È il 1839, ai tanti problemi finanziari dell'Istituto sta provvedendo un nuovo Benefattore: Don Girolamo Marucchi, rettore del Conservatorio alla Madonna dei Monti.

Inizialmente diffidente verso una scuola senza basi economiche sicure , per semplice cortesia, ne visita i locali, ma rimane colpito dalla vita che fanno quelle Suore in un campo educativo già così vasto, e ne prende talmente a cuore le sorti da provvedere immediatamente alle necessità più urgenti.

Col tempo, però, il nostro benefattore si sente forse in dovere di pensare alla direzione stessa dell'Istituto.

La Superiora, lontana dal Padre Manini, ma sempre più convinta di quei principi animatori che ora le sembrano compromessi, si dibatte nel dubbio e nella paura di tradire quello spirito di povertà e di totale abbandono alla Provvidenza che ritiene essenziali.

Il lavoro è tanto, le preoccupazioni crescono e la

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 32

sua salute, già precaria, comincia a peggiorare.
Alle manifestazioni di scontento che Don Marucchi scrive al Manini nei suoi riguardi, lui, il Padre lontano, non può che ripetere la fiducia totale riposta in lei: "*Io non ho mai dubitato di Violante. Ho conosciuto sempre il suo cuore*".
E per meglio difendere l'Istituto da ogni ingerenza indebita precisa che: "*Le Suore devono preferire, a qualunque altra, la voce della loro Superiora, quando si tratta dei loro doveri di osservanza e di Regola*".
Al Marucchi risponde, tra l'altro, che non ha affatto dimenticato quell'opera, anzi: "*mi sta più a cuore quanto mi è più lontana e quanto più temo che siasi in qualche modo discostata dal primo spirito di povertà, di umiltà e di obbedienza*".

Il punto di rottura avviene quando il Marucchi propone alle Suore una fondazione nelle Puglie. La Superiora non riesce ad accettare l'idea che le sembra così assurda ed é la fine. Immediatamente si fa il vuoto attorno a lei: gli amici e i benefattori di prima negano ogni aiuto finché lei, la Superiora, non abbandoni l'Istituto perché "*Ella era di impedimento alla sussistenza e al buon progresso di esso*".
Suor Maria Violante Parigiani, la nostra prima Madre Superiora, appena sente queste parole "*si inginocchiò con le mani giunte, rivolte al Cielo e disse: Benedetto sia Dio! Sia fatto in me il Divino Volere*"[11].

[11] Pos. sup. virt., c. II, pp. 37-38.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 33

Mai avrebbe compromesso, con la sua presenza, il futuro dell'Istituto che ama tanto; e quella sera stessa, 6 agosto del 1839, viene il papà a riprenderla.
Nella piccola comunità di Via dei Falegnami regna lo sgomento.
Suor M. Luisa Migliacci era già tornata in famiglia perché più portata ad una vita di clausura e di penitenze straordinarie.
Delle prime tre vocazioni resta la più giovane: Elena Bettini, e adesso non c'è che lei a dover assumere ogni responsabilità, proprio adesso, nel momento più drammatico, nell'ora del fallimento definitivo.
Lo stesso Padre Manini ammette che non aveva

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 34

mai pensato di affidare a lei questo gravoso compito, ma adesso é la Divina Provvidenza a farlo e senza intermediari.
A venticinque anni, c'è un nuovo grande SÌ da pronunciare, Suor Maria Elena Bettini ne corre tutto il rischio, crede con cuore di figlia, si affida con la semplicità di un bambino e scopre la beatitudine dell'abbandono.
È lei la Fondatrice, la Madre, la Sorella per tutte e per ciascuna di noi, ieri, oggi e domani

Anche il nome dell'Istituto si è definito spontaneamente: come chiamare quelle Monachelle, serene sotto qualunque bufera, disposte a tutto, umili e attente ad ogni bisogno se non ***Figlie della Divina Provvidenza***?
I vari nomi proposti successivamente dal Manini: "Angeliche" "Mariane" "Figlie della Divina Volontà" cedono il posto a quello più evidente e immediato che le caratterizza fin dal primo giorno ed è il loro segno distintivo.
Sì, è quella meravigliosa pagina del Vangelo di Matteo che racchiude la perla preziosa del nostro carisma.

Nel mese di luglio del 1842 la prima alunna della scuola di Via dei Falegnami, Marianna Mella, è pronta per vivere, alla luce di questa spiritualità, l'avventura di figlia della Divina Provvidenza.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 35

VI Capitolo

MEMORIA GRATA

Nel 1844, in occasione del capitolo generale dei Barnabiti, Padre Tommaso Manini torna a Roma.

Non è facile immaginare cosa sta provando mentre si avvicina a Via dei Falegnami.

Quante cose erano avvenute nel breve spazio di nove anni! Quante cose erano cambiate da allora! C'erano dei vuoti dolorosi nella piccola comunità e stavano nascendo speranze nuove.

I piccoli o grandi malintesi, acuiti dalla lontananza, forse tenevano a freno la forza impetuosa della sua gioia di arrivare.

Madre Elena Bettini, dopo tutte le prove che conosciamo, ne sta vivendo alcune di una intensità eccezionale. Si sente ferita direttamente nel suo

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 36

essere Madre e può solo piangere e pregare nel segreto della sua anima.
Nel giro di pochi mesi Sr. Maria Cerulli ha lasciato la Congregazione, Sr. M. Antonia Doboletti è morta, seguita da Sr. M. Anna Mella appena Novizia.
Il ritorno improvviso di Padre Manini è un raggio di sole tra tanta oscurità. Non c'è tempo per chiarire equivoci e malintesi e ormai non serve più perché Padre Manini è felice di ritrovare lei, la sua primogenita che, nonostante tutto, ha continuato a chiamare affettuosamente: "*Figlia benedetta in Gesù Cristo*" "*Figlia mia carissima in Gesù nostro*".
Padre Manini è felice per i progressi della sua Opera, conosce i volti delle nuove figlie e, proprio alla sua presenza, viene accolta come aspirante Carlotta Ferreri; e tra pochi mesi un'altra ex alunna della scuola, Luisa Fiorani, chiederà di essere Figlia della Divina Provvidenza.
A Madre Elena Bettini che a volte dubita della sua vocazione e teme di non corrispondere abbastanza alle attese di Dio, ripete quello che le scriverà anche da lontano, in modo categorico perché non lo dimentichi mai e viva nella gioia: "*…Dio che vi ha scelto per l'opera sua, Dio che ha sostenuto l'opera sua, dando a voi forze che non erano vostre, Dio che l'ha sostenuta ad onta di tanti sforzi degli uomini, delle circostanze e del demonio perché fosse atterrata, servendosi di voi Dio vi ha fatto toccare con mano che Egli vi ha chiamata, che la vocazione vostra veniva da Lui e che voi, eseguendo ciò che il*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 37

consiglio del vostro padre allora vi suggeriva, avete eseguita senza dubbio la volontà di Dio…"[12].

Rivivendo l'esperienza della chiamata di Elena Bettini e della sua stessa vocazione, Padre Manini si accorge che quell'Opera, realizzata con tanti sacrifici, fa parte della sua vita e non riuscirà mai a distaccarsene: "*L'opera e le persone loro mi sono care quanto la mia vita, anzi di più: sento che sarei disposto, con l'aiuto di Dio, a dare la vita per quella e per loro se fosse di gloria al Signore*"[13].

Ma mentre rivive tutto questo, prende coscienza, con una fitta dolorosa, che è giunta l'ora di fare anche questo distacco. Vivendo così lontano è bene delegare definitivamente ogni responsabilità. Veramente già dal 1841 per iscritto "*rimise ed abbandonò in tutto e per tutto al Padre Generale l'ordine, l'andamento e la sussistenza dell'Istituto, con facoltà di ritenere o delegare ad altri qualunque autorità su di esso gli potesse competere come fondatore*".

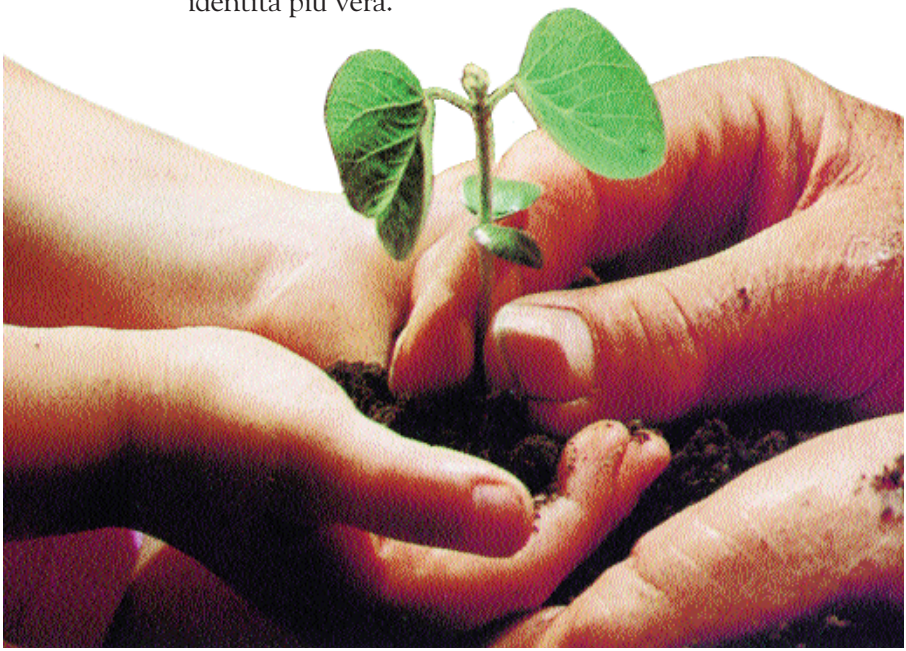
Questo in realtà lo considerava necessario e la sua volontà di distaccarsene era pronta, ma l'amore era più forte e con quello doveva fare i conti fino alla fine dei suoi giorni. Noi sappiamo con certezza che, nel profondo del suo cuore, quella rinuncia non è mai avvenuta.

Con gioia, però, adesso si rende conto che i suoi confratelli hanno fatto miracoli e forse non

[12] Lettera da Venezia del 1855.
[13] Lettera da Venezia del 4 luglio 1854.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 38

amano meno di lui quel piccolissimo germoglio, pieno di vita, che in qualche modo appartiene all'albero secolare della loro Famiglia.
È vero che ogni creatura di Dio è unica e porta un messaggio irripetibile della Sua onnipotenza e del Suo amore, ma ha bisogno di cure e di sostegno prima di volare: noi abbiamo trovato tutto questo nei Padri e Fratelli Barnabiti.
Quanti nomi e quanti volti a noi cari nel corso della storia! Restano indimenticabili particolarmente quelli che più hanno amato e sofferto, vivendo con noi i disagi e le croci degli inizi.
Quei nomi sono scritti nel cuore di tutte le figlie della Divina Provvidenza e ne facciamo memoria ogni volta che torniamo alle origini per rifare il pieno di forza carismatica e ritrovare la nostra identità più vera.



MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 39

VII CAPITOLO
ALL'OMBRA DELLA CROCE

Abbiamo lasciato Padre Manini a S. Dalmazzo in Torino, dove i Padri Barnabiti, con la parrocchia, avevano lo studentato di teologia per la provincia piemontese. Ma dopo alcuni anni divenne rettore del collegio ducale di Parma. Tutti apprezzavano le sue doti pedagogiche, la sapienza nella direzione spirituale, la predicazione della Parola di Dio. Era particolarmente richiesto come predicatore di Esercizi Spirituali. La stessa arciduchessa Maria Luigia era entusiasta della presenza del Manini a Parma.

Ma al di là di ogni attività a tempo pieno, al di sopra dei riconoscimenti e titoli onorifici, c'é un lavoro segreto da ultimare: le sue figlie a Roma aspettano quelle Regole intorno alle quali si é

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 40

impegnato fin dal 1832, quando ne presentò la prima bozza al Vicario del Papa Gregorio XVI con queste parole: "*Dal giudizio dell'Eminenza Vostra io potrò conoscere la Santissima Volontà di Dio alla Quale interamente mi abbandono*".

Quando nel 1837 il benefattore Don Girolamo Marucchi lo sollecitava a terminare il lavoro, Padre Manini gli rispondeva da Torino che a proposito di quell'Opera che tanto gli era cara: "*desidero ch'Ella si persuada che non è in me minore l'interesse di vederla consolidata e stabilita, di quello che lo fosse una volta di vederla nascere e crescere secondo la sua ristrettezza e povertà. Ma dove trattasi di esibire una regola per essere approvata… vi è bisogno di tempo e di orazione.*

Questa riflessione cagiona il mio ritardo, e non negligenza o freddezza per l'Opera medesima la quale mi sta più a cuore… quanto eziandio più temo che siasi in qualche modo discostata dal primo spirito di povertà, di umiltà e di ubbidienza, su cui è stata fondata. Basta, io l'ho messa e rimetto ad ogni momento nelle mani di Dio. Egli conosce le mie intenzioni, e spero e confido che benedirà i sacrifici e le fatiche della povera Violante e delle altre figlie… Non ignorano esse che il loro povero Istituto è tutto fondato e costruito nella imitazione dell'ubbidienza di Gesù Cristo, che fu ubbidiente fino alla morte ed alla morte di croce…

Intanto, siccome trattasi di cosa così delicata e così interessante, dica alle figlie che preghino, ed Ella stessa raccomandi a Dio quest'affare e faccia fare

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 41

orazione, perché tutto riesca a questa gloria di Dio secondo la sua Volontà.
Aveva chiesto alle sue figlie di collaborare nella stesura delle regole e certamente gli erano arrivate delle note e dei suggerimenti se conclude questa lettera così: "*Dica a Violante che io mi ricordo le sue osservazioni fatte sul proposito delle regole. Che niente fossi in ordine alle scuole, di cui ho già disteso ciò che mi sembra più opportuno e che non ricuso e non ricuserò, occorrendo, di sentire ciò che Ella potrà rilevare essere necessario di aggiungere o di levare…*"

Il primo punto di queste regole, che richiama il fine per cui la Congregazione è nata, suona così: "*L'opera di carità che le Figlie della Divina Provvidenza intendono di abbracciare come principalissima loro occupazione in vantaggio del prossimo, deve loro sempre ricordare che sono da Dio destinate a fare l'officio degli Angeli, i quali mentre godono e vedono Dio, sono tutti intesi a beneficare, difendere ed illuminare le anime.*
Così le sorelle che verranno ammesse in questo Istituto, mentre dovranno procurare di stare sempre unite al Signore per la orazione continua, avranno ad adoperarsi incessantemente allo spirituale e temporale vantaggio delle povere fanciulle…"

Seguono i dettagli che riguardano il metodo educativo e i principi basilari dell'insegnamento. Le giornate sono intense, le alunne tornano anche di

MANIN_ITA.qxd MANIN_ITA.qxd 14/07/2003 3:38 Pagina 42

pomeriggio per due ore e mezza. Le mattinate dei giorni festivi sono impegnate nella catechesi e nella partecipazione alla Santa Messa.
"*Le maestre non hanno mai vacanza fuori che il dopo pranzo delle domeniche e le feste di Natale e Pasqua… Voi siete chiamate ad una povertà totale ed eroica*".

Queste prime Regole, da lui riviste più volte, portano l'impronta di una radicalità esigente. La vita delle Suore è da lui pensata alla maniera claustrale. Prevede persino una doppia grata nel parlatorio. Ed è arrivata l'ora in cui urge acquistare una casa; sebbene questo non sia in contrasto con la povertà assoluta che lui propone, le Figlie si sentono ripetere: "*Il momento verrà, ma non bisogna avere fretta e ricusare il patire. In tanto l'opera santa si sostiene in quanto è appoggiata alla virtù della Croce…*"[14].
Proprio così: quell'opera, sempre appoggiata alla Croce di Cristo e portata avanti da un cuore di Madre, innamorato del Crocifisso, non può morire. E quelle Regole, "*scaturite dal cuore incandescente di Padre Manini nell'ora dell'impresa iniziale*"[15] tra le mani e nel cuore di Elena Bettini si colorano di umanità, di semplicità, di concretezza, di apertura ai segni dei tempi, e diventano le nostre Regole.

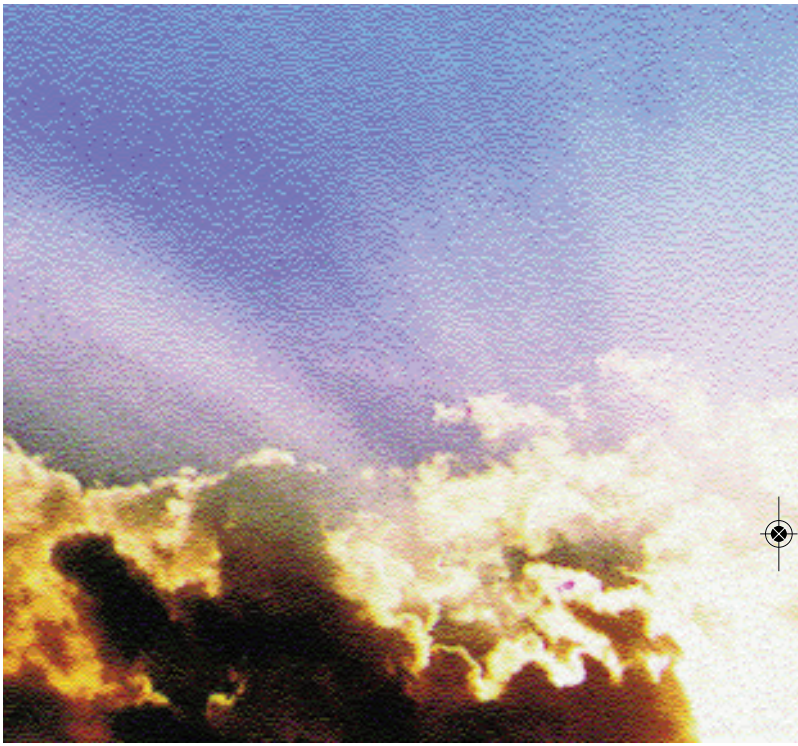
[14] Lettera da Venezia del 4 luglio 1854.
[15] G. e B. PAPASOGLI, *Le chiavi della Provvidenza*, p. 158, Città Nuova, Roma 1981.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 43

Padre Carlo Capelli, che ha visto da vicino crescere questa piccola Congregazione e la vede aperta a nuovi traguardi, può interpretare meglio il particolare soffio dello Spirito che la anima e tentare di tradurne la vitalità in norme.
La proposta iniziale del Manini resta la "magna charta" per ogni confronto e diviene il Direttorio cui fare sempre riferimento, ma le Regole hanno un volto nuovo, sono strutturate in articoli e adeguate alla missione educativa in via di espansione.
Il 25 settembre del 1855 queste Regole vengono finalmente approvate dalla Chiesa.
L'esultanza della Bettini traspare da quella lettera di presentazione che conosciamo a memoria: "*Con tutta l'effusione del mio cuore… vi esorto a non venir mai meno nel vostro primo fervore e in quello spirito di umiltà, di povertà e di nascondimento che formò sempre il nostro carattere distintivo e ci fu causa di tante benedizioni dal Cielo… Sì, figlie amatissime, aspiriamo unicamente all'umiltà della Croce di Gesù Cristo…*"
Ma questa gioia così piena della nostra Madre é presto turbata dalla sofferta delusione del Padre Manini, che vede tradito lo slancio iniziale dell'Opera.

Ancora una volta questo nostro Padre deve tacere e soffrire: "*A me tocca ora tacere e anche soffrire, e con pazienza e rassegnazione vedermi se non con lo spirito, ma col fatto, diviso da un'opera che non posso*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 44



non amare teneramente e alla quale certo non posso esser distaccato di sentimenti, di premure e di cuore. […] Ma la volontà di Dio sia benedetta, che mi ha mostrato spesso l'aurora con la speranza che avrei veduto sorgere il sole! E poi il sole non è sorto e l'aurora stessa si è dileguata…".[16]

[16] Lettera da Venezia del 1855.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 45

Chissà quanti doni le Figlie della Divina Provvidenza hanno ricevuto e continuano a ricevere da Dio, grazie proprio a questo suo lungo soffrire, a questo lungo tenace amare!

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 46

VIII CAPITOLO
ESCI DALLA TUA TERRA E VA'...

Da Parma, Padre Manini viene mandato a Bologna, poi a Vercelli e di nuovo a Bologna, dove "*attese alla predicazione e alla amministrazione del sacramento della Penitenza, sebbene una grave malattia lo avesse notevolmente prostrato di forze*"[17].
Da qualche tempo c'è un nuovo dramma nel suo cuore: la mamma, rimasta sola, è malata. Quante notti insonni, quante diverse ipotesi di soluzione saranno andate in fumo prima del grande passo! Chi ama la propria vocazione e la famiglia religiosa a cui sente di appartenere per sempre, chi ha dato vita ad un'opera che gli è cara più di se stesso, si avvicina con tremore al grande passo che

[17] L. M. MANZINI, *op. cit.*, p. 27.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 47

esige un taglio doloroso da tutto questo: improvvisamente la vita appare senza futuro.
Quel primo "*esci dalla tua terra, dalla tua famiglia, da tutto ciò che ami e va' dove ti mostrerò*" aveva tutto il fascino di una grande avventura. La missione metteva le ali alla sua giovinezza ed era partito col cuore in festa, lasciando veramente tutto. Ma adesso, che è calata la sera e le forze vengono meno, cosa mai vorrà dirgli il Signore con questa nuova provocazione?
Quale aiuto concreto potrà offrire alla mamma nel momento più difficile della sua vita? E quanto sarà lungo? Cosa ne sarà della sua appartenenza alla Congregazione dei Chierici Regolari di San Paolo, la sua vera, definitiva famiglia?
Su tutti gli interrogativi pesa il più assoluto silenzio; nessuno saprà mai il costo di questo nuovo "*Eccomi*", certamente più eroico e consapevole del primo.
La sua fede, resa forte da tante prove, gli assicura che la Provvidenza è dappertutto e "*non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande*".[18]
Così, dopo un sofferto e forse solitario discernimento, Padre Manini chiede alla Santa Sede un breve di secolarizzazione per assistere la vecchia madre.
"*Nell'attestato che per tale occasione gli rilasciava il*

[18] A. MANZONI, *I Promessi sposi*, c. VIII.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 48

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 49

Padre Generale Francesco Caccia in data 4 novembre 1848 dichiarava che il Padre Manini, negli importanti uffici di Curato, Rettore e Proposto, aveva reso non pochi servigi assai utili alla Congregazione; perciò, non senza suo rincrescimento, non negava il suo assenso alla richiesta del Breve di secolarizzazione"[19].

La mamma risiede a Venezia e lì si trasferisce il figlio, venuto per servire. Eppure non si rinchiude tra le pareti della casa, tutto preso dal nuovo penoso ministero, ma offre la sua collaborazione in ogni attività pastorale della sconosciuta parrocchia.

Il Patriarca di Venezia viene presto a conoscenza della sue capacità e gli conferisce vari titoli e uffici importanti, fino a pregarlo nel 1855 di accettare la Parrocchia dei santi Ermagora e Fortunato.

Solo un mese dopo questa nomina morì la madre, e il nuovo impegno, appena assunto, rimandò ad altro tempo quel ritorno tra i Barnabiti così desiderato.

Di tante sofferenze nascoste, di tante fatiche sostenute accanto alla mamma fino alla morte, mai aveva fatto parola alle sue figlie di Roma. La corrispondenza, in quegli anni, si era fatta rara e non mancavano i dubbi e lo sconforto. Quando Madre Elena Bettini gli scrive, tutto è appena compiuto e la lettera lo riempie di consolazione: "*Figlia mia benedetta in Gesù Cristo, Oh! quanto avete*

[19] L. M. MANZINI, *op. cit.*, p. 27.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 50

fatto bene a scrivermi! Temeva anche questa volta che il troppo lungo, ma incolpevole mio silenzio avesse fatto nascere in voi il pensiero e forse la risoluzione di non essere la prima a mandarmi nuove vostre lettere.

La consolazione dunque che ho provata ricevendole è stata proporzionata al dispiacere che io avevo vedendomi come dimenticato, o almeno male inteso, male interpretato da voi.

Figlia mia… Di quell'opera prima non mi restate che voi, epoca benedetta di misericordia, di grazia, di amore che Dio mi ha voluto usare, concedere, dimostrare così largamente e così evidentemente che bisognerebbe perdere la memoria per non ricordarsene, o non avere il cuore per non essergliene grati. Perciò voi siete nell'affezione del mio cuore la prima, e nessuna mai potrà occupare il posto che voi occupate…

Siatene certa, figlia mia, qualunque cosa apparisca in contrario, questa è la verità; e se la prudenza, la carità e anche la necessità mi ha consigliato spesso e spesso anche obbligato a mostrare un tal quale abbandono, il cuore e lo spirito mai vi ha abbandonato, mai si sono distaccati da cotesta opera santa e non ho mai trascurato o perduto occasione di farlo conoscere coi fatti, se fosse piaciuto a Dio di benedire alle parole, ai passi, ai tentativi molti, vari ed in tempo e luogo diversi, che non ho risparmiato…[20].

[20] Lettera da Venezia del 1855.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 51

Proprio a Venezia quanto aveva desiderato aprire una scuola con le sue Figlie !
"*Ed io non vedeva l'ora di scrivervi*" ma anche questa volta, come per Bologna, come per Matelica , non fu possibile:
"*Sia benedetta la volontà di Dio!*" è diventata ormai la risposta del suo cuore di fronte ad ogni resistenza, ad ogni croce.
Il riferimento è sempre diretto, non maledice nessuno, né si dilunga a recriminare chi può essere responsabile dell'uno o dell'altro rifiuto, ma tutto accetta dalle mani di Dio e la sua anima resta nella pace.
Proprio da Venezia abbiamo due lettere per Madre Elena Bettini alla quale raccomanda di non dimenticare mai "*il modo veramente stupendo con cui Dio l'aveva chiamata e le continue prove della sua fedeltà*" e scrive per lei un piccolo trattato sulla preghiera.

È bello sentire la sua voce che conclude da Venezia questa lettera così vibrante di amore paterno, di rinnovato entusiasmo, di pace serena. Di fronte alla nuova obbedienza, che lo ha chiamato ad essere parroco, teme di non farcela perché non ha le forze per questa grande responsabilità: "*ma mi sono abbandonato nelle mani di Dio; e come ho fatto fin qui non ho domandato mai nulla, né mai ho voluto di mio capriccio cambiar la mia croce. Dio che mi ha messo, Dio mi caverà, se sarà di sua gloria e di bene per l'anima mia…*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 52

Solo alla fine della lettera annuncia che la sua mamma è morta: "*…Mia madre è morta, sono rimasto solo. Ella passò a miglior vita un mese dopo la mia nomina, diversamente a quest'ora sarei a Milano aspettando la professione di mia nipote* ***per ritornare al mio nido****. Ma Dio ha voluto così. Sia sempre benedetto."*

È ancora lontano il ritorno al suo nido, tra i suoi confratelli, ma con l'anima non si è mai sentito fuori.

È un figlio obbediente e fedele, capace di farsi carico delle sofferenze altrui, attento al grido di dolore da qualunque parte lo raggiunga; è un barnabita che si lascia portare dal fuoco dello Spirito senza fare conti, sempre pronto a rimettersi in gioco, a rischiare, perché sa in Chi ha riposto tutta la sua speranza

Solo lui poteva dirci: "*Figlie mie, vivete interamente abbandonate all'amorosa Provvidenza del Padre, secondo il titolo e lo spirito del vostro Istituto: Essa avrà per voi la massima cura e sempre vi provvederà di tutto*"

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 53

IX CAPITOLO
DIETRO L'ANGOLO

In questi anni l'Istituto ha aperto la prima casa fuori Roma, a Zagarolo. E per quanto Padre Manini si sia sentito trascurato in questa iniziativa così importante e ne abbia espresso tutto il suo rammarico, accoglie con amore la nuova opera e si prende cura di sostenere quelle figlie che ne stanno portando il peso con tanto eroismo.
Madre Geltrude Corazza, Superiora di questa piccola comunità, conosce le precarie condizioni di salute del Padre Manini; sapere che sta meglio la riempie di gioia e vuole esprimere, a nome della comunità, tutta la gratitudine e l'amore che a lui le tiene unite:
"*Io non potevo ricevere notizia più grata di quella che mi dette la mia buona Superiora di Roma (Elena*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 54

Bettini), sempre memore dei benefici ricevuti ed il massimo di tutti di trovarci in questo santo Istituto per mezzo delle (sue) premure e fatiche.

Madre Geltrude non ha mai visto Padre Manini, ma sa di poterlo chiamare *il nostro amato Padre*.

E Lui risponde immediatamente. Ogni volta che serve, sembra di trovarlo dietro l'angolo, sulla porta accanto, per poi vederlo scomparire.

La esorta a non esagerare nel lavoro; le bambine sono veramente troppe e voler accettare anche le più grandi perché bisognose di istruzione elementare, sembra un rischio; ma si dimostra tranquillo, perché certamente Madre Bettini ne è al corrente e vigila su questo. Tuttavia ricorda che "*spesse volte il nemico del bene spinge a fare troppo, anche sotto aspetto di bene, per togliere il modo di poterlo fare lungamente e meglio […] Non debbo nasconderle che dee aversi di mira, innanzi tutto, che il bene che si fa sia ben fatto*".

È un Padre che parla, è un Maestro e una Guida spirituale che vuole trasmettere il meglio di sé alle sue figlie.

E nel timore che queste sue figlie di Zagarolo non trovino un Sacerdote che possa dirigerle spiritualmente, si offre con semplicità e spontaneità, anche da lontano: "*Se mai ella si trovasse priva di direzione spirituale… e si sentisse di scrivermi nel suo spirito, lo faccia, figlia mia, con tutta la confidenza e con tutta la libertà. Confido nella grazia del mio Signore Gesù Cristo pei lumi opportuni alla santifica-*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 55

zione dell'anima sua; ed ella poi, figlia benedetta, non deve aver riguardo di sorta, sendoché come figlia ha diritto di essere alimentata e nutrita dal padre […] Dopo che ella è entrata io l'ho considerata sempre come figlia mia; e se, per circostanze che ora non occorre ricordare, io non ho manifestato a lei ed alle altre quel sentimento di carità che a tutte mi unisce e mi stringe, ciò non toglie che io le abbia tutte e sempre amate da padre in Gesù Cristo".[21]

Padre Manini è così: è sempre presente, sia quando può parlare, sia quando crede opportuno tacere. Purtroppo le sue figlie, prese da un lavoro a tempo pieno, spesso così arduo e non

[21] Da Venezia 16 ottobre 1854

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 56

sapendo, a volte, a chi fare riferimento, finivano per trascurarlo. Egli comprende, rispetta il loro silenzio, non vuole metterle in difficoltà, rimane sulla porta.

Quando Elena Bettini teme sia stato giudicato male il ritardo nel rispondere alla sua lettera, Padre Manini la rassicura paternamente: "*La pace e la grazia dello Spirito Santo sia sempre nell'anima sua […]. So che deve essere piena di occupazioni e quindi non mi fa meraviglia se Ella non è sollecita a riscontrarmi. Questo basti per lasciarla quieta ogni volta che le accadesse di non potermi scrivere subito […]. Attenda ai suoi doveri principali, anteponga l'adempimento di questi ad ogni altra cosa anche che le sembrasse di perfezione*."[22] Ma basta un cenno, una richiesta di aiuto, ed egli è pronto, dimentica tutto il resto, può sempre dimenticare tutto, tranne di essere padre.

Quando la casetta di Via dei Falegnami rischia di essere assorbita dal "Tata Giovanni", un ospizio molto caro al Papa Pio IX che ne ha stabilito l'ampliamento dei locali con l'acquisto dell'intero fabbricato, Padre Manini invia subito alla Fondatrice una copia di supplica da rivolgere al Papa perché procuri loro un altro rifugio.

Ma Pio IX prese a cuore l'apostolato che le Figlie della Provvidenza facevano nella sua Roma per le bambine più abbandonate; e non solo le lasciò tranquille nella loro sede, ma da quell'anno pagava

[22] Da Venezia il giorno di tutti i Santi del 1855.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 57

Lui la metà dell'affitto e non ne permise l'aumento. Avrebbe desiderato incontrare le Suore nella loro piccola dimora, ma era troppo indegna per accogliere un tale Ospite; e allora il Papa le ricevette in udienza privata, trattenendosi paternamente con loro, le benedisse e salutò Sr. M. Geltrude Corazza nel suo dialetto bolognese.
Conoscendo poi, più da vicino, la Fondatrice, non esitò ad affidarle, tramite il Cardinal Vicario Costantino Patrizi, la difficile direzione del Conservatorio della SS.ma Concezione a Trastevere: una delle pagine più sofferte della nostra storia. Vi erano ragazze orfane "*la maggior parte grandi […], tutte incolte e bizzarre, indocili e rissose*"[23].
Col tempo, l'amore paziente di queste nuove Maestre, sostenute dalla preghiera fiduciosa e prolungata, riuscì a toccare il cuore anche delle più ribelli, e proprio alcune di queste diventarono Figlie della Divina Provvidenza.

Nel 1863 Pio IX ricorre ancora una volta ad Elena Bettini per un'opera particolarmente delicata e difficile: doveva trasferirsi nell'Istituto delle Suore Oblate, che in seguito alla prematura scomparsa del loro Fondatore S. Vincenzo Pallotti, stava vivendo un pericoloso momento di crisi. Lei doveva assumerne la direzione e salvare la fisionomia spirituale della Congregazione.

[23] Memorie della vita della Serva di Dio, pp. 76-77.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 58

Docile alla Volontà di Dio e sempre abbandonata alla Provvidenza del Padre, Madre Elena lascia il suo Istituto e si trasferisce a Borgo S. Agata per 13 anni. Nel corso del 1870 il Papa la riceve tre volte e la incoraggia a portare a termine quella missione che ha già superato grandi difficoltà.

La stessa Madre per 13 anni e la comune missione educativa avevano stretto legami di solidarietà e di fraternità tra i due Istituti; e questo amore reciproco non venne mai meno se, al termine della lunga vita, Elena Bettini vede al suo capezzale tra le sue figlie, anche le Suore Pallottine e capiremo perché una suora Canossiana farà l'ultima notte di veglia per lei che muore.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 59

X CAPITOLO
UNA SOLA CHIESA

L'Istituto si va espandendo con l'apertura di nuove case: i Padri Basiliani di San Nilo hanno conosciuto le Suore di Zagarolo e insistono per aprire una scuola delle Figlie della Divina Provvidenza a Grottaferrata.
Anche qui sono tanti i problemi e nessuna sicurezza, ma ormai è proprio questo il segno che bisogna andare.
Tanto è vero che, aprendo successivamente una casa a Sezze, dove tutto è sicuro e favorevole, Elena Bettini dirà: "*Quest'opera non dura, non è per noi*"; e così fu.
A tutta questa storia che cresce, a queste nuove o antiche tribolazioni, Padre Manini sembra ormai estraneo e definitivamente lontano. Le sue condi-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 60

zioni di salute sono peggiorate, ha dovuto lasciare la parrocchia a Venezia e ritirarsi a Monza presso le Suore Sacramentine, appena fondate, di cui assume la direzione spirituale. Passerà più tardi gran parte del suo tempo nel confessionale della Chiesa delle Suore Canossiane, sempre a Monza. Padre Manini ha un carisma speciale per la predicazione, la direzione spirituale e la confessione, ma questo sacramento va assumendo il primato e diventa la passione più grande.

La sua storia, iniziata all'ombra di un confessionale, continua qui dove attende per ore ed ore con la corona in mano.

Col cuore torna sicuramente ancora a San Carlo, a quella scuola di Via dei Falegnami che tra poco non ci sarà più e le sue figlie, come uccelli senza nido, si metteranno alla ricerca di una nuova casa Madre. Ora lui le segue con la preghiera, le affida ogni giorno alla Madre della Divina Provvidenza e sa che sono in buone mani. Tra i ricordi che costituiscono il testamento lasciato alle figlie si distingue l'affidamento a Maria: "*Figlie mie, la vostra Madre è Maria: da lei attendete ogni aiuto e soccorso spirituale e temporale. Abbiate con Lei la tenerezza di figlie, la confidenza di sorelle, la intrinsichezza di amiche, l'umiltà di serve, la dipendenza di suddite. In Lei tutto, da Lei tutto: per Lei sperate tutto, per Lei avrete tutto, difatti con la grazia avrete il possesso di Gesù Cristo*".

E così, mentre l'Istituto a Roma apre le sue porte

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 61

per accogliere le Suore Canossiane rimaste senza casa e abiteranno accanto a noi per 16 anni, Lui, Padre Manini fa dono della Parola di Dio e della Sua Misericordia ad altri istituti religiosi, sempre con lo stesso cuore.
Madre Elena dirà alle sue figlie, proprio in quella occasione di convivenza non sempre facile: *"Le Canossiane faranno del bene, come procureremo di farlo noi. Nel campo del Signore tutti possiamo fare del bene; purché si faccia il bene, figlie mie, poco importa chi lo fa"*

Quando si vive e si lavora per il Regno di Dio, quando non si cerca la propria gloria o quella della famiglia religiosa di appartenenza, ma unicamente la gloria di Dio, allora si respira una libertà grande e la comunione nasce come un bisogno. Questo appartenere ad una sola Chiesa col cuore distaccato dalle proprie mura e dal piccolo recinto delle nostre opere, ce lo hanno inculcato, con la vita, i nostri Fondatori.
E lo stemma d'Istituto può proclamare:
"Cercate prima il Regno di Dio"

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 62

XI Capitolo
PARLA LA VITA

Il 18 maggio del 1863 Padre Manini può finalmente tornare nella sua famiglia religiosa. Viene assegnato alla comunità di Santa Maria del Carrobiolo in Monza.

Ha 60 anni, ma doveva sembrare già vecchio, se ce lo presentano così: "*…sebbene travagliato da non lievi incomodi, causati da lunghe e gravi malattie, si occupò assiduamente ad ascoltare le confessioni…*"

Ci aspetteremmo perciò di vederlo, fino alla fine ormai prossima dei suoi giorni, dedito unicamente a questo prezioso ministero, sempre caro al suo cuore; e invece, nel Capitolo Generale del 1865, viene eletto Consultore Provinciale, Proposto del Carrobiolo e Maestro dei Novizi.

Ricomincia l'attività a tempo pieno, e soprattutto

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 63

gli è stato affidato un servizio prioritario per ogni Congregazione, che investe sempre il meglio nell'area formativa dei giovani.
Poco dopo, la sede del Noviziato passa al San Barnaba di Milano e con i giovani anche lui deve rifare la valigia.
Quante volte è partito! Quante volte ha ricominciato da capo altrove! Quante volte ha dovuto chiedere di essere esonerato da qualche incarico perché non ne aveva le forze!
E come a Roma nel fondare quell'Istituto "*campato in aria*" fu oggetto di tante critiche, così i suoi frequenti rifiuti gli causavano tanta sofferenza e incomprensioni.
Però chi lo conosceva da vicino e aveva ricevuto, sia pure per breve tempo, la sua preziosa collaborazione, poteva ripetere, parafrasando S. Agostino: "Non ti chiediamo perché te ne vai, ma ti ringraziamo perché sei venuto".
Torniamo, con un solo esempio, al 1851, quando Padre Manini si trovò nell'impossibilità di portare avanti due impegni ugualmente gravosi: era Vicario della Parrocchia dei Frari e Professore di Religione al Collegio-Liceo S.Caterina (ricordiamo che si trovava a Venezia, dove era venuto per assistere la madre malata).
Nel decidere a quale dei due incarichi rinunciare scrive così: "*Se ascoltassi la mia inclinazione e il cuore, non esiterei un istante a sciogliermi da quest'ultimo legame; ma considerazioni molte e gravi mi obbli-*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 64

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 65

gano, in quella vece, a sacrificare l'affezione e il genio". E allora lascia il servizio di Vicario nella Parrocchia di Don Antonio Pessanin col quale aveva diviso gioie e dolori nella cura delle anime. Questo amico Sacerdote, che sentirà tutto il peso della sua mancanza, non ha bisogno "*di accattar espressioni dal codice dei complimenti*" per esprimergli tutto il suo rammarico e la sua gratitudine, ma lo saluta così: "*Mio caro amico, lascio le formule della Curia per parlarti la parola del cuore […]. Ti ringrazio di quanto hai fatto per me e per la mia Parrocchia […]. Ti abbraccio con tutto l'animo, o mio dilettissimo; ti conserverò sempre stima ed amore, ché tu lo meriti: e prega Iddio per me, e per chi deve succederti…*"

Padre Manini è veramente un uomo di Dio; e quello che raccomanda alle sue figlie, o per lettera o su appunti mai inviati, è la ragione profonda del suo vivere e del suo operare: "*Dio, il suo volere, la sua gloria debbono essere l'anima del loro sacrificio a pro dei prossimi, imperocché ogni opera deve avere per principio l'amore, la volontà di Dio per regola, per fine la sua gloria*".

Il 19 maggio del 1972, nel primo centenario della morte di Padre Manini, il vescovo barnabita Mons. Andrea M. Erba, rievocando la sua figura, proprio in quella Chiesa di San Carlo, disse tra l'altro: "*Il suo zelo sacerdotale, permeato di interiorità e austerità, fecondato dall'obbedienza e da un esemplare distacco, la straordinaria devozione alla*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 66

Madonna della Divina Provvidenza, lo resero indefesso operaio nella vigna del Signore e una figura di spicco nella storia della spiritualità italiana dell'Ottocento. Ma quanto è rimasta nascosta questa "*figura di spicco*"! La sua storia è la storia del seme che porta frutto solo se marcisce e muore.
L'eco delle sue parole, la voce di quel testamento alle figlie, ci raggiunge oggi con una forza nuova, perché sentiamo che parla la vita:

"*Amate la fatica, l'orazione, la mortificazione*".

" Se siete le prime, fatevi le ultime per amore di Gesù Cristo".

"Nessuna presuma di sé, riferisca a Dio ciò che fa ed a Lui dia gloria e lo ringrazi".

"Innanzi a Dio chi è privo di umiltà e di carità è meno d'un niente, mentre è tutto chi è umile ed ama".

"Vivete unite in pace ed in carità".

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 67

XII CAPITOLO
PADRE PER SEMPRE

Nel mese di dicembre del 1869 Padre Manini si ammala gravemente di idropisia; e dopo aver superato la fase acuta, il medico gli consiglia di allontanarsi da Milano per fare un po' di convalescenza in un luogo più sano.

A Martinengo, nella provincia di Bergamo, un amico ha fondato il Collegio Convitto di San Giuseppe : è Mons. Sinibaldo Conti, che lo accoglie con piacere e sarà da lui aiutato nell'amministrazione dell'opera appena avviata.

Il male, comunque, torna all'assalto e si intravede la fine, ma prima di entrare nel silenzio di questo tempo sacro noi vogliamo rivivere, come una pellicola che va al rallentatore, gli ultimi segni di un amore sempre antico e sempre nuovo per la fon-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 68

dazione romana, che in questi anni si va espandendo.

Le Figlie della Divina Provvidenza, dopo Zagarolo e Grottaferrata, vanno a Olevano Romano, a Sezze in provincia di Latina, e si preparano per la nuova avventura romana di Via Tordinona, nella parrocchia di Don Raffaele Sirolli che da tempo conosciamo.

Il Papa Pio IX benedirà quest'opera a pochi passi da San Pietro e la soccorrerà in mille piccoli modi.

Ma sono anche gli anni della presa di Roma; e mentre Elena Bettini sente più vivo che mai il bisogno di sostenere con la preghiera e con la vicinanza "*il Padre umiliato*" (come adesso chiama il Papa), è tutta presa dalla necessità di aggiornare i criteri didattici che dovranno segnare il passaggio da una scuola pontificia ad una scuola italiana e a far prendere alle Maestre il nuovo diploma di insegnamento.

Quella scuola di Via dei Falegnami, oggetto di tutto l'amore di Padre Manini, sta ora facendo i conti con il nuovo Regime e con il laicismo trionfante.

Lui, sempre lontano, non ha dimenticato mai di dare il suo contributo anche economico e spesso indirettamente.

Abbiamo saputo, forse tardi, che lui era sempre impegnato a "*mettere da parte tutto ciò che posso ricavare o di elemosine o di risparmi miei […] per con-*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 69

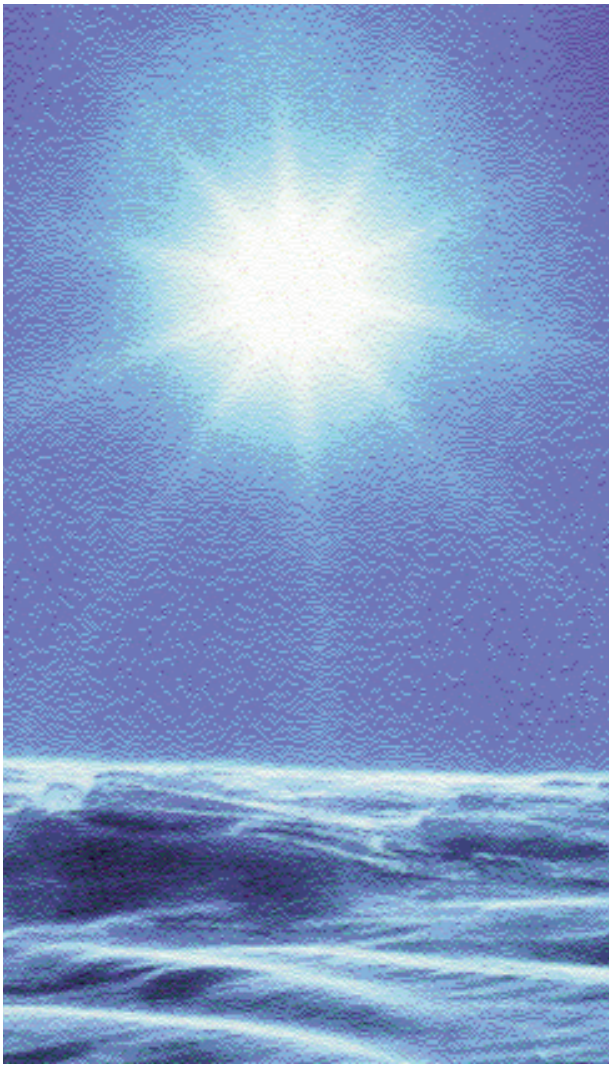
correre ogni anno con non piccolo sacrificio al sostentamento dell'Opera stessa[24].

L'ultima lettera a noi nota è scritta da Milano il 29 settembre del 1869. Si rivolge al suo confratello Padre Carlo M. Lattuada, allora nostro Superiore, per fare dono dell'ultima cosa che possiede. Ha saputo che a Roma c'è in allestimento l'Esposizione di Arte Sacra e gli confida:
"Ho disponibili tre quadri di valore e sarebbero destinati alla fondazione di una Messa perpetua a comodo e a vantaggio di coteste Maestre […]. Parmi ora giunto il tempo di tentarne la vendita. Da questo la R.V. capirà che io non ho dimenticato cotesta povera Opericciola".
In questo affettuoso vezzeggiativo c'è la tenerezza struggente di chi sa che "è giunto il momento di sciogliere le vele" [25], di chi ha dato tutto perché la sua creatura abbia vita, abbia futuro.
Poi cala il sipario, scende il silenzio, si avvicina l'ora della malattia estrema, l'ora di Dio.

Sono passati tanti anni da allora. Tu sei nella casa del Padre; e noi tue figlie, italiane o straniere, sicure che non hai dimenticato neppure lassù, tantomeno lassù, di essere nostro Padre e nostro Maestro, ti sentiamo più vicino che mai.

[24] S. GAROFALO, *Un'eco della Provvidenza*, p. 86, Città Nuova, Roma 1994.
[25] 2 Tm 4,6.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 70



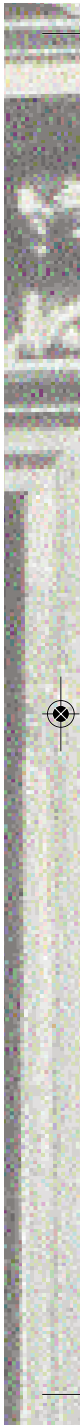
MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 71

L'eco della tua voce si rafforza ed arriva nitida al nostro cuore:
"Da questo momento, riguardandovi come cosa specialmente a Dio consegnata, donata e consacrata, abbiate gran cura di custodire voi stesse per Lui e di ottenere il fine per cui l'Istituto è stato fatto da me che è quanto dire la vostra santificazione"
Pensavi anche a noi, quando partendo per Torino, lasciavi il tuo testamento, chiedendo che fosse letto e ricordato a tutte "*come la volontà di quel Padre che Iddio si è degnato di darvi per condurre a compimento la vostra vocazione…"*
"Vi potrà confortare quando io non ci sarò più e se noi non ci rivedremo più a questo mondo, non vi avrò lasciato poco quando io vi abbia lasciato il modo di santificare voi stesse
E ancora *"Piaccia all'infinita carità di Gesù Cristo accogliere le umili preghiere del Padre che, quantunque lontano corporalmente, pure sta sempre con lo spirito vicino a loro".*
"Non vi sia alcuna che non sia mossa dalla mia miseria e dai miei grandi bisogni a pregare per me acciò che Iddio mi usi misericordia e dopo morte perché Egli si degni di accorciarmi le pene che con tante mie colpe mi sono meritate, chiamandomi presto a goderlo e benedirlo Padre, Figlio e Spirito Santo, cui sia gloria ed onore da tutte le creature in eterno e Così sia".
È il 2 aprile del 1872. Tu, Padre Manini, hai ricevuto per la seconda volta il Sacramento degli infermi con pietà filiale e totale abbandono all'a-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 72

more misericordioso di Dio. Alle ore 22,30 il tuo cuore si ferma, termina la tua missione sulla terra per incominciare ad esserci Padre in modo nuovo, in modo pieno, senza più limiti di tempo e di spazio, Padre per sempre.
A Martinengo, su quella tomba che non c'è più, resta la lapide ad immortalare il tuo nome, e noi verremo, in questo anno di grazia, a dirti tutta la nostra gratitudine e il nostro amore di figlie.
Veniamo a chiederti di rinnovare il nostro cuore nella ricerca appassionata del primo Amore con quella totalità che ti distingueva.
Veniamo a chiederti di benedire, di proteggere tutti i bambini e i giovani che frequentano le tuenostre scuole, dall'Italia al Cile, dall'India agli USA e allo Jucatan.

Noi veniamo a rendere grazie alla Divina Provvidenza per il grande dono di quel Padre che sei TU.



MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003 3:38 Pagina 73

CENNI BIOGRAFICI

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 75

Questo breve profilo biografico di Padre Manini è tratto dalla comunicazione della notizia della sua morte che i Barnabiti del collegio dei SS. Apostoli Paolo e Barnaba di Milano inviarono il 4 Aprile del 1872 a tutte le comunità:

Comunico a V.R. la dolorosa notizia della morte del P. Dn Tommaso Lodovico Manini, avvenuta verso le ore 10,30 pom. del giorno 2 del corrente mese. Nato egli in Reggio di Emilia il 7 Maggio 1803 entrò nella nostra congregazione nel Marzo 1822, e il 25 Maggio del susseguente 1823 emise i voti solenni nel noviziato di Napoli.
Terminato il corso di filosofia e di teologia in Roma ed ordinato sacerdote, fu mandato di nuovo a Napoli per insegnarvi rettorica. Destinato poscia al collegio di S. Dalmazzo in Torino in qualità di predicatore e confessore, diede sì luminose prove di abilità nel disimpegno di queste due incombenze che, sebbene in età tuttora giovanile, fu giudicato degno di essere assunto all'importante ufficio di curato

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 76

della nostra chiesa di S. Carlo de' Catinari in Roma, dove non solo compì, con soddisfazione di tutti, le funzioni parrocchiali, ma fondato eziandio un istituto di religiose per l'educazione di povere fanciulle, lo diresse con rara intelligenza.
Nel 1835 venne eletto proposto del sunominato collegio di S. Dalmazzo in Torino, che allora accoglieva gli studenti di teologia della provincia di Piemonte, ivi attese alla predicazione domenicale, e a quando a quando diede gli esercizi spirituali ai sacerdoti secolari e a vari stabilimenti ecclesiastici, civili e militari, crescendo ognora nella fama di valente oratore che già si era acquistato durante la sua prima dimora in quella capitale. E qui mi piace ricordare un fatto, a lui assai onorifico, e cioè che ebbe socio l'immortale filosofo Antonio Rosmini nell'occasione che fu invitato a dare un corso di spirituali esercizi al clero, congregato a tal fine nell'ospizio presso il Santuario d'Oropa, ai quali intervennero tre Vescovi.

In appresso gli fu domandata la carica di Rettore del Convitto Ducale di Parma, dove, per i suoi talenti e la sua perizia nel dirigere la gioventù, fu molto accetto all'Arciduchessa Maria Luigia, Sovrana dei Ducati di Parma e Guastalla.
Cessato da quell'impiego fu successivametne designato ai collegi prima di Bologna, poi di Vercelli, poi nuovamente di Bologna, nei quali continuò a prestarsi per il bene delle anime dal pergamo

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 77

e dal confessionale, avvegnaché una grave malattia gli avesse non poco diminuite le forze.

Nel 1850, ottenuto un breve temporaneo di secolarizzazione, si trasferì in Venezia per assistere la vecchia di lui madre, e là quel Patriarca, avvedutosi tosto della di lui idoneità al ministero parrocchiale gli conferì la parrocchia dei SS. Ermagora e Fortunato, posta in quella città; alla quale, dopo pochi anni, rinunziò per ritirarsi in Monza presso l'istituto delle Sacramentine, allora nascente, che affidate alle sue spirituali cure le diresse fino al 1863, epoca in cui, rientrato nell'Ordine, prese stanza nella casa di Noviziato di S. Maria di Carrobiolo, esistente nella detta città. Ivi, sebbene travagliato da non lievi incomodi, causati da lunghe e serie malattie, da lui per lo addietro sostenute, pure si occupò con zelo nell'ascoltare le confessioni dei fedeli in quella nostra chiesa e delle figlie della carità, volgarmente Canossiane.

Nel capitolo generale, celebratosi nel maggio del 1865, fu eletto consultore provinciale e proposto della suddetta casa di Carrobiolo, e di là, nel successivo luglio investito del medesimo ufficio, passò a questo collegio perché, per superiore disposizione, era stato qui trasferito il primo noviziato; ne lo governò per un biennio, durante il quale avvenne un fatto che lo gettò nella più profonda tristezza: la soppressione

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 78

delle corporazioni religiose nel regno d'Italia.
Ad onta dei suoi molteplici e considerevoli acciacchi,
divenuti più molesti col crescere dell'età, perseverò
con zelo nell'amministrare il Sacramento
della Penitenza finché, ai primi di Dicembre 1869,
cadde gravemente ammalato per idropisia,
che a mala pena fu vinta dopo un periodo di tre mesi.
La convalescenza durò a lungo, ma si riebbe
per modo che il medico, a consolidarlo nella ricuperata
salute, lo consigliò a portarsi in un luogo dove potesse
respirare aria più salubre di quella di Milano.
Recossi quindi a Martinengo bergamasco presso
il suo amico Monsignore Sinibaldo Conti,
protonotario apostolico, rettore di un collegio-convitto
in quella borgata, dove gli effetti di quel clima
gli tornarono non poco salutari quando, contro
ogni aspettazione, verso la fine del pp. Luglio, ricadde
infermo per idropisia che, aumentatasi di giorno
in giorno, lo trasse al sepolcro dopo aver ricevuto
con singolare edificazione per due volte il SS. Viatico
e di essere stato confortato dall'Estrema Unzione.

Avendo egli sopportato questa lunga e penosa
malattia con eroica rassegnazione v'ha tutto
il fondamento a sperare che sia già al possesso
della gloria celeste; nondimeno, in adempimento
delle nostre Regole, raccomando la di lui anima
per i consueti suffragi…

P. D. Spirito Corti

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 79

FRAMMENTI
DAGLI SCRITTI DI PADRE MANINI

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 80

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 81

VOLONTÀ DI DIO
GLORIA DI DIO

• Dio, il suo volere, la sua gloria debbono essere l'anima del loro sacrificio a pro dei prossimi, imperocché, in ogni loro operazione, devono avere per principio l'amore, la volontà di Dio per regola, per fine la sua gloria.

• Se il sacrificio costoso e continuato, che comporta l'operare a pro dei prossimi, secondo la loro vocazione, non venisse animato e sorretto da un motivo superiore, certo non si potrebbe sostenere.

• Il loro cuore sia sempre di Dio per volere il suo compiacimento, il loro sguardo sia fisso e fermo sul fine di glorificare in ogni modo possibile il loro amato Signore. Tutto a lui si ceda ché di

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 82

tutto è il Signore, tutto per lui si superi, tutto per lui si sacrifichi con magnanima generosità, fermezza e costanza, volendo esse la gloria di Dio, fuori della quale null'altro le deve interessare.

• Animate da principi cotanto sodi e preziosi al loro cuore, tutte innamorate della gloria di Dio, le par di sentirsi pronte e disposte a vivere la loro vocazione, animate di coraggio e di lena per superare le difficoltà e vincere gli ostacoli.

• Pel più perfetto adempimento della divina Volontà: questa è la loro divisa; in questa parole è racchiuso lo spirito, il fine, l'idea dell'Opera. E questo sarà anche il loro nome.

• Si rallegrino e si confortino in Dio, riflettendo che non è possibile ch'Egli abbandoni né in ordine all'anima, né in ordine alle altre cose necessarie, quelle sue creature che hanno tutto abbandonato per fare la Sua Volontà, cooperando secondo le loro forze perché si compiano i fini della Incarnazione e della Morte di Gesù Cristo.

• Operando sinceramente e cordialmente per la gloria di Dio e per la salvezza del prossimo e volentieri sacrificando se stesse per un fine così santo, debbono confidare, o carissime figlie, che il Signore sia per essere sempre con loro. Avanti dunque con coraggio, con fiducia, con abbandono e con perseveranza.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 83

• All'adempimento della SS.ma Volontà di Dio ho inteso che siano del tutto consacrate quelle povere figlie. L'Istituto è stato fondato per il più perfetto adempimento della Divina Volontà; le figlie della Divina Provvidenza devono sempre avere Dio e la gloria Sua presente in ogni loro operazione e con lo spirito e col cuore intensamente distaccate dalla terra.

• Mi abbandono intieramente alla Santissima Volontà di Dio.

• Esse si devono prestare, devono accorrere, si devono occupare dove le inviti e le chiami il più perfetto adempimento della Divina Volontà e siccome quando si dice "più perfetto" si intende dove è maggiore esercizio di virtù, maggiori difficoltà, maggior prova di carità, così per questo esse sono tenute a preferire sempre l'opera più difficile e promuovere, a preferenza, la santificazione delle anime in quegli esercizi, in quei luoghi, in quei paesi e in quei casi nei quali si vegga più arduo l'intento, più faticosa l'esecuzione, più gravoso il peso dell'umanità che deve patire per Gesù Cristo.

• Pensino che non si è mai inteso fondare una Congregazione che serve alla gloria di Dio con la condizione dei propri comodi, ma che abbracci invece, con qualunque sacrificio, la gloria di Dio stesso. Quando sono chiamate vadano dovunque, purché capiscano che vi sia il vero bene delle

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 84

anime; per amore di Gesù Cristo non ricusino stenti. Iddio non mancherà certamente di provvedere con ogni sufficienza quelle che confideranno in Lui.

• Non vi sono ostacoli e difficoltà per parte degli uomini ch'esse non debbano generosamente affrontare per amore di Gesù Cristo e per l'adempimento della Divina Volontà, non avendo altro in vista se non che si compia, nel modo più perfetto che possono, la Divina Volontà.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 85

• Contemplino il loro Sposo pendente da una croce che muore tra gli spasimi per la salvezza delle anime e con ciò si facciano cuore ad avere in quella croce qualche piccola parte per essere cooperatrici nella Redenzione.

• Nella pazienza e nell'umiltà della Croce è nascosta la manna.

• In tanto l'opera si sostiene, in quanto è appoggiata alla virtù della Croce - che è la pietra inconcussa di ogni edificio ordinato da Dio a durare nella Sua Chiesa, giacché le opere del Signore non possono avere altro fondamento che quello che ha la Sua Chiesa in cui nascono, né possono

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 86

avanzare per altri mezzi che per quelli con i quali Egli ha voluto che la Sua Chiesa crescesse, i quali in sostanza non sono che la povertà ed il patire: patire umile, patire volontario, patire generoso, patire costante, patire universale, cioè in tutto e da tutti, giacché la Chiesa ha raccolto l'eredità di Betlemme e del Calvario e questa è la sua ricchezza, la sua forza e la sua gloria.

• Oh quanta misericordia, figlia mia, nel loro patire! Quanta gloria è preparata in ricompensa a chi di loro vorrà perseverare nel patire e spero che saranno tutte!

• A chi persevererà con la grazia di Dio faticando e patendo per giovare alle anime di Gesù è riservata la doppia corona dell'apostolato e del martirio, da quel Dio che è fedele nelle sue promesse.

• Se Egli vuole che patiscono e pare che non allarghi la mano per ciò che appartiene alla temporale provvidenza, questo non è perché Egli non le ami, anzi questo è perché Egli le ama; e per questo Suo amore le tratta come ha trattato l'Unigenito Suo, che non aveva luogo dove reclinasse il sacrosanto suo capo, volendole come imitatrici di Gesù Cristo nell'opera della salvezza delle anime, così anche delle divine virtù di cui è stato esempio nel mondo.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 87

• La vostra croce sarà meno pesante se non presumete di portarla da voi sola. Chiamate Dio in vostro aiuto e sentirete alleggerirsene il peso. Sia Dio il vostro confidente: con Lui sfogate le vostre amarezze, raccontate a Lui le vostre pene, invitatelo a dividere con voi i vostri dolori.

• Durante il giorno riflettete per un momento a un mistero della passione, formando l'intenzione di operare tutto in unione di quel mistero, la quale intenzione potrà essere espressa in questi termini: " Con Te agonizzante, con Te coronato di spine, con Te flagellato, con Te aggravato dalla Croce, con Te crocifisso, con Te spirante, con Te risorto". Questo vi servirà, lungo il giorno, per raccogliere lo spirito vostro, purificare la vostra intenzione, custodire il vostro cuore e mantenervi alla presenza di Dio, usando ora l'una ora l'altra espressione secondo le varie occorrenze e più spesso che potrete.

• Il vostro libro è il Crocifisso, meditatelo profondamente di giorno e di notte ed imparate da Lui gli obblighi vostri e la maniera di adempirli.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 88

FEDE
FIDUCIA
ABBANDONO

• Con la fede e la confidenza si onora grandemente Dio e gli si fa dolce violenza per ottenere qualsivoglia grazia. Per la diffidenza si chiudono per noi i divini tesori e resta offesa la liberalità, la bontà ed onnipotenza dello stesso Dio.

• Il divino Redentore rimprovera e riprende i suoi discepoli di questa mancanza di fede. Il motivo per cui non avevano potuto discacciare il demonio da un fanciullo ossesso era per la loro incredulità. "Se avrete fede quanto un granellino di senapa... nessuna cosa sarà a voi impossibile". Queste parole e questa istruzione del medesimo nostro Signore quanto devono essere consolanti per una Figlia della Divina Provvidenza!

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 89

• Nel Cantico dei Cantici lo Sposo non dice alla Sposa: Va', ma Vieni: alzati, amica mia, colomba mia, bella mia e vieni. Non disse che andasse, ma che venisse: il che non dà poco animo perché in questo ci dimostra il Signore che non ci lascia andare soli, ma che egli stesso ci conduce [...].
Egli non le manderà a questi ministeri per allontanarle da sé, ma per unirle maggiormente a sé [...] Ed egli le condurrà e verrà insieme con loro.

• San Pietro, quando Cristo nostro Redentore gli comandò che venisse da lui col camminare sulle acque, sino a tanto che non ebbe paura camminò sopra il mare come se fosse stato terra ferma; ma quando cominciò a temere, vedendo levarsi un vento gagliardo, subito cominciò ad affondare; onde Cristo lo riprese di poca fede: Uomo di poca fede perché hai tu dubitato? Questa potrebbe essere la cagione per la quale, alle volte, a taluna di voi paia doversi affogare e perire nella tentazione, nei travagli e nei ministeri in cui l'obbedienza l'ha messa: la poca confidenza ch'ella ha in Dio; perché se considerasse che Egli è quegli che la mette in quell'impiego, in quell'ufficio, in quel ministero e che perciò ne è impegnata la sua parola di assisterla, di aiutarla e di proteggerla, cesserebbero e svanirebbero ben presto tutti gli sgomenti e le difficoltà. Signore, elle devono ripetere soven-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 90

te, Signore tu me lo comandi, tu sei quegli che mi mette in cotesti ministeri, piglia dunque tu la difesa del tuo onore. Non voglio l'onore e la gloria per me stessa, ma ogni cosa la voglio per la gloria tua.

• Dateci, o Dio, per Gesù Cristo, le fede e la fiducia di cui abbiamo bisogno, acciocché quando voi ci visiterete per provarci, noi siamo trovati pronti e costanti alla prova. Amen.

• Siano pure gravi ed esorbitanti le loro fatiche a pro di prossimi, siano difficili e scabrosi i loro impieghi, se hanno fede nel loro Sposo Gesù, Egli si farà loro vicino, le solleverà, divi-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 91

derà con loro il peso, le conforterà, le illuminerà, le guiderà per le vie più recondite e difficili. Adunque fede e fiducia o Figlie della Divina Provvidenza e nulla paventate, nulla temete: Dio è con voi!

• Sgomenti e perplessità sono prodotti dalla poca confidenza che uno ha in Dio e che si mira soltanto alle forze e abilità proprie e non all'onnipotenza del Signore il quale suole scegliere strumenti molto deboli per fare cose grandi e meravigliose per il suo servizio.

• È contrario a questa santa confidenza l'abbattersi e perdersi di coraggio per il poco profitto che vediamo ricavarsi dalle nostre istruzioni , dalle nostre esortazioni e dalle nostre fatiche. Ciascuna sappia che Dio non le chiederà conto del profitto altrui, ma bensì dell'amore, della rettitudine e dello zelo che ciascuna avrà procurato per la salvezza delle anime, secondo le proprie forze ed abilità. Loro devono seminare e coltivare, a Dio poi spetta la fertilità e l'abbondanza.

• Chi si abbandona nelle mani di Dio non può perire. Sarà visitato dalla tentazione e dalle tribolazioni, ma con frutto; sarà messo alla prova, ma con guadagno. Oh, beati coloro che si fidano di Dio e non pensano all'indomani, ma dormono con fiducia tra le braccia della Paterna Prov-

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 92

videnza del Signore! Mancheranno le ricchezze ai doviziosi del mondo, ma a quelli non mancherà mai il necessario. No, è impossibile che accada il contrario di quanto Dio ha promesso. Se ci fidiamo di lui senza esitare, siamo sicuri.

• Dovranno essere poverissime, spoglie di tutto, abbandonate con ogni fiducia nelle braccia di Colui il quale alimenta i piccoli del corvo e veste di magnifici colori i fiori del campo.

• Vivano povere per amore di Gesù Cristo, rinunziando ad ogni appoggio e speranza umana e non avendo altro appoggio ed altra speranza che la Provvidenza Divina, la quale mai non mancherà loro se confidano nella potenza del nome SS.mo di Maria.

• Sono figlie di quel Padre di celeste Provvidenza che distribuisce i suoi doni a proporzione dei bisogni.

• Si contentino di quanto loro manderà Iddio, accettando tutto con umiltà dalla Provvidenza del Signore, nella quale le vogliamo abbandonate.

• Non vi affannate, avrete tempo per fare tutto, se farete orazione e vi consiglierete con Dio. Pensate al giorno d'oggi, non pensate all'indomani. Ci arriverete? Potete morire prima di

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 93

domani e se questo vi accadesse, non dovreste dar conto del tempo che non vi è stato concesso, né delle cose che avreste fatto o potuto fare se il tempo non vi fosse stato tolto.

• Camminate con grande fede e con grande speranza nella Provvidenza Divina che tutte le cose dispone per il bene, che sa il bene stesso ricavare dal male, abbandonatevi con amore di figlie nelle sue braccia come nelle braccia di una madre, lasciandovi condurre e, dirò meglio, portare da lei.

• Non vi affannate, non vi angustiate in qualunque circostanza vi troverete per la mancanza di beni temporali, per quanto vi paressero necessari ed indispensabili: mostrereste di non avere lo spirito della vostra vocazione e vi rendereste indegna della regola che professate.

• Grande è la confidenza che il Signore richiede ch'elle abbiano nella Sua paterna cura, nella Sua protezione e nella Sua Divina Provvidenza. Questo deve essere motivo di grande consolazione giacché il Signore richiede ed esige da loro quel che ordinò e disse ai suoi Apostoli: in verità vi dico chi crede in me farà anch'egli le opere che io faccio e ne farà delle maggiori di queste, imperocché io vado al Padre e qualunque cosa domanderete nel mio nome io lo farò affinché sia glorificato il Padre nel Figlio.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 94

PREGHIERA
UNIONE CON DIO

- Una Superiora non può privarsi dell'orazione senza privarsi del suo aiuto, del suo conforto, del suo appoggio, del suo lume.

- Una religiosa non può privarsi dell'orazione senza privarsi della sua arma, della sua difesa, della sua forza, anzi della sua vita.

- Come Superiora e come religiosa preghi, preghi assai, preghi sempre.

- La vostra vita deve essere vita spirituale ed interiore, vita di orazione e di meditazione, per confortarsi negli esercizi di quei ministeri a cui verrete destinate in forza della vostra vocazione.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 95

• L'orazione è la vostra forza; l'orazione è l'arma con cui dovete combattere e vincere.

• S'ella prenderà affetto all'orazione vedrà che troverà sempre il tempo per pregare e si avvezzerà a pregare di continuo, col desiderio e col sentimento del cuore, anche quando sarà occupata nelle molte e varie faccende del suo ufficio. Avrà Iddio presente sempre e dovunque e lo spirito rimarrà unito a Dio anche quando necessariamente dovrà essere la mente in altre cose distratta

• Non passi giorno in cui non abbia fatta la sua meditazione almeno di un'ora. Scelga quel soggetto per meditare che le pare più adatto al suo spirito, prepari l'anima sua alla meditazione leggendo la materia che ha scelta, si accosti a Dio con umiltà, cominci l'orazione con fiducia, non si stanchi se si sente arida o distratta, perseveri pazientemente combattendo, umiliandosi, rassegnandosi. Vedrà che a poco a poco si muteranno le cose del suo spirito ed ella, senza conoscerlo, si troverà grandemente migliorata

• Figlia mia, guardi sempre a Dio, cammini alla sua presenza, lo preghi e viva quieta e sicura.

• Il vostro Modello, cui conformarvi, operando, parlando, tacendo, faticando, riposando, pregando, sia Gesù Cristo, la vita del Quale deve essere la vostra lettura, la vostra meditazione, il vostro studio quotidiano ed indefesso.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 96

CARITÀ E "MINISTERI"

• Il fine che devono proporsi le figlie della Divina Provvidenza è la propria e l'altrui santificazione, in quel modo, in quel tempo, in quel luogo, con quell'esercizio della carità e dell'occupazione che verrà loro assegnato dai Superiori, verso i quali devono avere amore e fiducia totale.

• Dio non abbandona chi lo serve; chi fatica per il prossimo è vero servo di Gesù Cristo, vero figlio di Dio. Gesù Cristo non rigetterà mai dal suo cuore chi ha usato carità ai suoi poverelli per amor Suo. Chi lascia tutto per Gesù Cristo, trova Gesù Cristo

• È certa la ricompensa a chi persevera nelle opere di misericordia e di carità per la gloria di Dio.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 97

• Quando io penso a cotesta povera opericciola e parlo con loro, il cuore mi si allarga e vorrei, figlie mie, trasfondere in loro ciò che sento, vorrei che vedessero con tanta chiarezza e sentissero nell'anima la grandezza, la nobiltà e l'importanza del loro uffizio e come e quanto Dio le abbia amate chiamandole ad esercitarlo.

• Se Dio ha detto che chi salva un'anima assicura la propria salvezza, non vedo perché, perseverando esse nel desiderio e nell'opera di salvarne tante, quante piacerà a Dio di mandarne a coteste scuole, non debbano considerare come segnale di predestinazione amorosa la loro vocazione.

• O figlie mie carissime, è necessaria una fede viva che faccia vedere in codeste care creature, che vengono alle vostre scuole, altrettante immagini di Gesù Cristo, secondo quella sua parola: " Ero povero, ero infermo e mi nutriste e mi vestiste" e secondo quell'altra: " Qualunque cosa farete ad uno di questi piccoli l'avrete fatta a me". Chi non vede come sia necessaria una mansuetudine a tutta prova, una pazienza instancabile, una continua e generosa abnegazione di se stesse, un ardente desiderio della gloria di Dio, un tenero amore a Gesù Cristo, per amare teneramente, per amor Suo le anime che a Lui costano tanto?

• Quanto è nobile agli occhi di Dio l'ufficio

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:38 Pagina 98

che ella esercita! Gesù Cristo, chiamandola, l'ha come associata a se stesso nella grand'opera della salute eterna delle anime e l'ha fatta, in qualche maniera, sua cooperatrice

• Avanti, dunque, con coraggio, con fiducia, con abbandono e con perseveranza; se la fatica è molta, il premio è grande; e se non manca il patire, nemmeno mancherà l'aiuto, il profitto, il merito, il premio.

• La carità di Dio e del prossimo rende tutto facile e tutto sopportabile.

• Vadano, dunque, piene di coraggio a questi loro ministeri, ma vadano in semplicità e confidenza e, se insorge lo sbigottimento ed il timore, dica ciascuna all'anima sua: Dio è con me, Egli mi ci mette e perciò mi deve aiutare.

• Le Figlie della Divina Provvidenza, avendo per primo ed essenziale scopo l'istruzione e la cultura delle povere ed abbandonate fanciulle, così conviene che abbiano un'istruzione e una direzione che le renda idonee e capaci in questo loro importantissimo dovere.

• Elle debbono considerare come indirizzato ad esse quel detto dell'Apostolo San Paolo al suo discepolo Timoteo: "Attendi a te ed egualmente

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 99

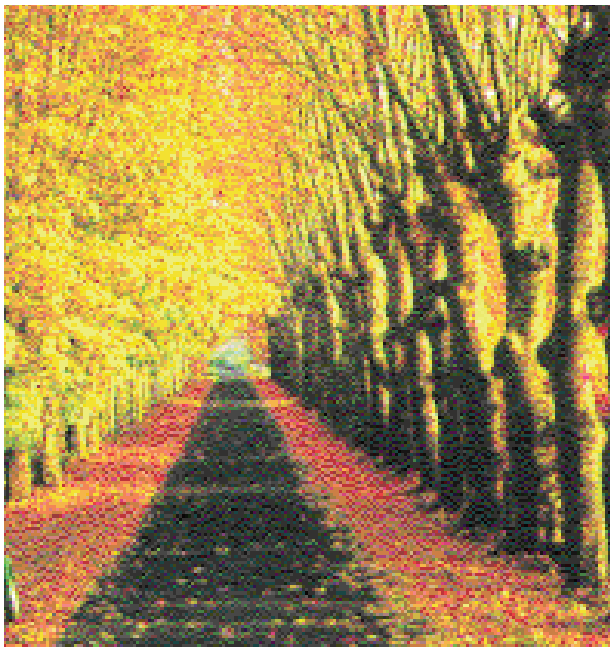
attendi alla dottrina e all'ammaestramento dei prossimi, insisti con ogni studio nell'uno e nell'altro perché in questa maniera salverai te stesso e quegli altresì che t'ascolta".

• Dio, il suo volere, la sua gloria debbono essere l'anima e il cuore del loro sacrificio a pro' dei prossimi, imperocché in ogni loro operazione debbono avere per principio l'amore, la volontà di Dio per regola, per fine la sua gloria. Se il sacrificio costoso e continuato che comporta l'operare a pro' dei prossimi, secondo la loro vocazione, non venisse animato e sorretto da un motivo superiore, certo che non lo potrebbero sostenere. Il loro cuore sia sempre di Dio per volere il suo compiacimento nella salute delle anime, il loro sguardo stia fisso e fermo sul fine di glorificare in ogni modo possibile il loro amato Signore: tutto per Lui si superi, tutto per Lui si sacrifichi con magnanima generosità, fermezza e costanza, volendo esse la sola gloria di Dio fuori della quale null'altro le deve interessare

• L'amore vince tutto: ogni fatica a chi ama è leggera, sopportabile ogni peso, fattibile ogni sacrificio. Amate dunque e nell'amore troverete l'aiuto, il sostegno, il coraggio, la costanza, la ricompensa. L'amore vi farà attiva, sollecita, industriosa, accorta, previdente, mite, benigna, paziente, fedele, piacevole, serena, equanime,

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003 3:38 Pagina 100

retta, povera, tutta per tutti i bisogni di chi vi appartiene e tutta solamente di Dio. Amate e l'orazione non sarà disturbata dall'occupazione e l'occupazione sarà orazione. Amate e con grande soavità e facilità gioverete al vostro prossimo e santificherete voi stessa. Ma questo amore è dato agli umili e ai confidenti, ai generosi ed ai mansueti, è un balsamo che non si compra con oro, ma che si dispensa gratuitamente a chi osserva la legge, tiene dietro a Gesù Cristo e porta volentieri la sua croce.



MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 101

"POVERTÀ EROICA"

- Osservi che la sua vocazione la chiama a rinnegare la propria volontà, ad un distacco da tutte le creature e da tutte le cose, ad una povertà non solo perfetta, ma eroica.

- Nella loro maniera di vivere tutto è povero e niente è proprio.

- Le Figlie della Divina Provvidenza sono povere, sanno di essere povere, vogliono essere povere, non possono non essere povere.

- La povertà è industriosa ed esse sanno trovare la maniera di vivere con poco.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:38 Pagina 102

• Non devono sperare mai, né mai desiderare di arricchire e di possedere, per nessun titolo e sotto nessun pretesto, contentandosi di ciò che loro sarà per mandare la Provvidenza del Padre celeste. Vivranno povere per amore di Gesù Cristo, rinunziando ad ogni appoggio e speranza umana, non avendo altra speranza che la Provvidenza Divina, la quale mai mancherà loro se confidano nella potenza del nome SS.mo di Maria.

• Esse dovranno essere poverissime, spogliate di tutto, abbandonate con ogni fiducia nelle braccia di Colui il quale veste i fiori del campo di magnifici colori.

• C'è una beatitudine che consiste nel dare, la quale si potrebbe chiamare la Beatitudine della Divinità che dà a tutti e non chiede a nessuno... Siate la madre dei poveri e siate assai più allegra e contenta quel giorno in cui avrete dato anche un solo bicchiere di acqua, non potendo altro, per amore di Gesù Cristo ad un povero, che quel giorno in cui la comunità fosse chiamata al possesso di una eredità pingue. Quel bicchiere d'acqua porta con sé la sua benedizione ed ha il suo merito grande agli occhi di Dio . Non godete dunque per le molte elemosine che vi farà la Provvidenza, né per i risparmi che risulteranno da una giusta e ragionevole economia, se non

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 103

perché Dio con questi mezzi vi chiama a poterne dare a chi ha bisogno. Anzi vi dovete consolare di essere povera... e dovete consolarvi che Iddio vi doni con abbondanza per donare anche voi con abbondanza ai poverelli.

- Vi trovate in strettezze? Fate elemosine e una porzione del denaro, che vi verrà regalato, datela ai poveri e non dubitate che non mancherete mai del necessario, anzi toccherete con mano quanto generoso Signore sia Dio.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 104

CASTITÀ "SUBLIME VIRTÙ"

• Gesù Cristo la chiama, la tira, la vuole per Sé. Si getti con confidenza nelle braccia dello Sposo dove troverà la salvezza e la santificazione.

• L'amore ch'elle portano al Signore l'insegnerà e le muoverà nella generosa impresa acciocché possano dire con la Sposa sacra: il mio diletto è tutto mio ed io sono tutta di lui, non facendo cosa alcuna se non per piacere a lui.

• Stiano sole come se fossero al cospetto di tutto il mondo e al cospetto del mondo si racchiudano nella solitudine del loro cuore, con Iddio presente dovunque ed acquisteranno, conserveranno questa cara virtù.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 105

• Niuna opera è buona senza la castità ed ella è un vetro che ad ogni respiro si appanna; ella è una lampada che al più leggero soffio si spegne.

• Abbiate sempre Dio dinanzi agli occhi e nel cuore. Siate schietta e leale. Tacete se occorre, dissimulate se è necessario, ma non fingete, né mentite mai. La vostra condotta sia senza misteri, il vostro parlare senza equivoci, il vostro cuore senza predilezioni... Non desiderate l'approvazione degli uomini, non amate di essere lodata e riverita, ma bensì cercate unicamente l'approvazione e la benedizione di Dio.

• Voi non siete di voi stesse, né di alcun altro, voi siete di Dio; e questa parola importa e significa perfezione e santità; siete di Dio, dunque perfezione e santità interiore ed esteriore, costante, crescente, continua, in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni circostanza, con ogni persona, in pubblico ed in privato, nella Chiesa e nella casa, alla scuola e all'orazione, sino all'ultimo respiro della vostra vita.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 106

"SANTA OBBEDIENZA"

• Non ignorano le Figlie della Divina Provvidenza che il loro povero Istituto è tutto fondato e costruito nella imitazione dell'obbedienza di Gesù Cristo che fu obbediente fino alla morte ed alla morte di croce e che non aprì mai bocca, né disse una parola sola di lamento per allontanarsi dall'ubbidire, ma tutto ricevé volentieri dalle mani del suo Padre celeste con divina rassegnazione. Tolto questo spirito, non sono esse degne della loro vocazione, né santificheranno se stesse.

• L'obbedienza è la sola guida infallibile, è un rimedio potente contro l'inclinazione del nostro amor proprio. Con l'obbedienza si curano tutte le tentazioni, o almeno si vincono, giacché Dio

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 107

ha promesso all'uomo obbediente che canterà molte vittorie, cioè in tutti i tempi, in tutti i luoghi, in tutte le difficoltà, di tutte le tentazioni, di tutti i vizi.

• Ella ha fatto bene, figlia mia, ad abbandonarsi nelle mani dell'obbedienza ed accettare l'incarico che le ha voluto affidare. Quanto ella conosce essere più grande la sua insufficienza, tanti maggiori titoli ella ha per ricorrere a Dio con fiducia e tanto più deve crescere in lei la speranza di essere aiutata.

• L'obbedienza sia pronta, sia cieca, sia universale ed illimitata. Negli atti, nelle parole e nelle azioni più minute l'obbedienza risplenda; l'obbedienza sostenga, diriga, santifichi ogni pensiero, ogni affetto, ogni interno sentimento ed operazione della mente e dello spirito. Sia l'obbedienza la sua anima!

• Il fondamento e lo spirito dell'Istituto, cui appartengono, è la povertà e l'obbedienza.
Chi disobbedisce si divide dallo spirito di questo pio Istituto, così, senza riguardo alcuno, il disobbediente che non si emenda, sia rescisso per sempre dalla Congregazione, come membro inutile e nocivo.

• Di fronte ad una obbedienza difficile, una

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 108

figlia della Divina Provvidenza, dopo aver detto: "io non posso niente, io sono un nulla", dà subito luogo alla generosità dello spirito, perché non v'è e non vi può essere cosa che lei non possa fare se mette tutta la sua confidenza in Dio e sopra questa confidenza intraprende coraggiosamente di fare tutto ciò che le viene comandato.

- Se si metteranno all'esecuzione dei comandi dei loro Superiori, in semplicità di cuore, Iddio farà miracoli.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 109

UMILTÀ

• Per essere adatta a compiere i disegni del Signore è d'uopo fondarsi nell'umiltà e abbandonarsi nelle mani di Dio.

• Le grazie del Signore sono gratuite e sceglie chi gli piace per compiere i suoi disegni; adopera a preferenza quelli che con l'umiltà, la diffidenza propria e la confidenza in lui e la docilità si mettono nelle sue mani.

• L'umiltà non è contraria alla fiducia e confidenza, né l'impedisce, anzi l'aiuta grandemente perché aiuta a porre tutta la fiducia in Dio e conseguentemente ad avere maggior animo e fortezza.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 110

• Gesù non bada al valore dell'offerta, ma alle disposizioni che l'accompagnano; così parimenti egli non rimira al numero moltiplicato delle opere di carità a pro dei prossimi eseguite, né alla magnificenza di queste, ma bensì alle disposizioni interne dell'animo di chi le esercita; e se queste sono prive o scompagnate dall'umiltà, dalla rettitudine e dall'amore: Egli nol gradisce[...] le rifiuta.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 111

MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

• Quest'Opera non è dell'uomo, ma è tutta di quella Madre SS.ma nel cui Patrocinio confidiamo e la Quale ha in cura me, povero miserabile, e tutte quella figlie che abbracciano ora e saranno per abbracciare in seguito questa regola, sia altresì perché sotto questa invocazione è onorata una immagine di Lei nella Chiesa dei Santi Biagio e Carlo della mia Congregazione, davanti alla quale sono nati questi pensieri, i quali, con grande fiducia, confidiamo siano stati ispirati da Lei e sia poi ancora perché le Figlie della Divina Provvidenza ricorrano a questa grande Avvocata con fede viva sempre, riguardando questa come la Tesoriera, la Dispensiera e la Provveditrice di tutto ciò che possa occorrere

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 112

non dico solo nel principale bene, che è quello dell'anima, ma per ogni secondaria necessità di alimenti e di vestito.

• Siano dunque esse consacrate al nome di Maria della Divina Provvidenza onde combattano con le armi di questo nome, siano difese da questo nome con sicurezza, siano da questo nome confortate, avvalorate, sostenute ed acciocché esse lo propaghino e lo diffondano dovunque piacerà a Dio per la conversione e la santificazione dei prossimi loro.

• La Congregazione è in modo raro tutta di Maria e i miracoli di Provvidenza, di Misericordia e di Amore prodigati per quest'Istituto, fin dal suo nascere, sono veramente nuovi e stupendi.
Si può dire perciò, con tutta sicurezza, che la Congregazione è una cosa tutta sua, in guisa che, come è piaciuto a Lei di darle la divisa del suo Nome e del suo cuore, così voglia che risplendano sia la santità del nome suo, sia le virtù del suo cuore in quei luoghi e tra quelle persone dove Ella stessa si degnerà di propagarla.

• Alla mattina, appena svegliate si consacrino tutte a Maria… "A voi Gran Madre, Gran Figlia, Grande Sposa di Dio, vivo Tempio del mio Signore offro, consacro e dono tutta me stessa, tutti i minuti della mia esistenza, la mia vita con

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 113

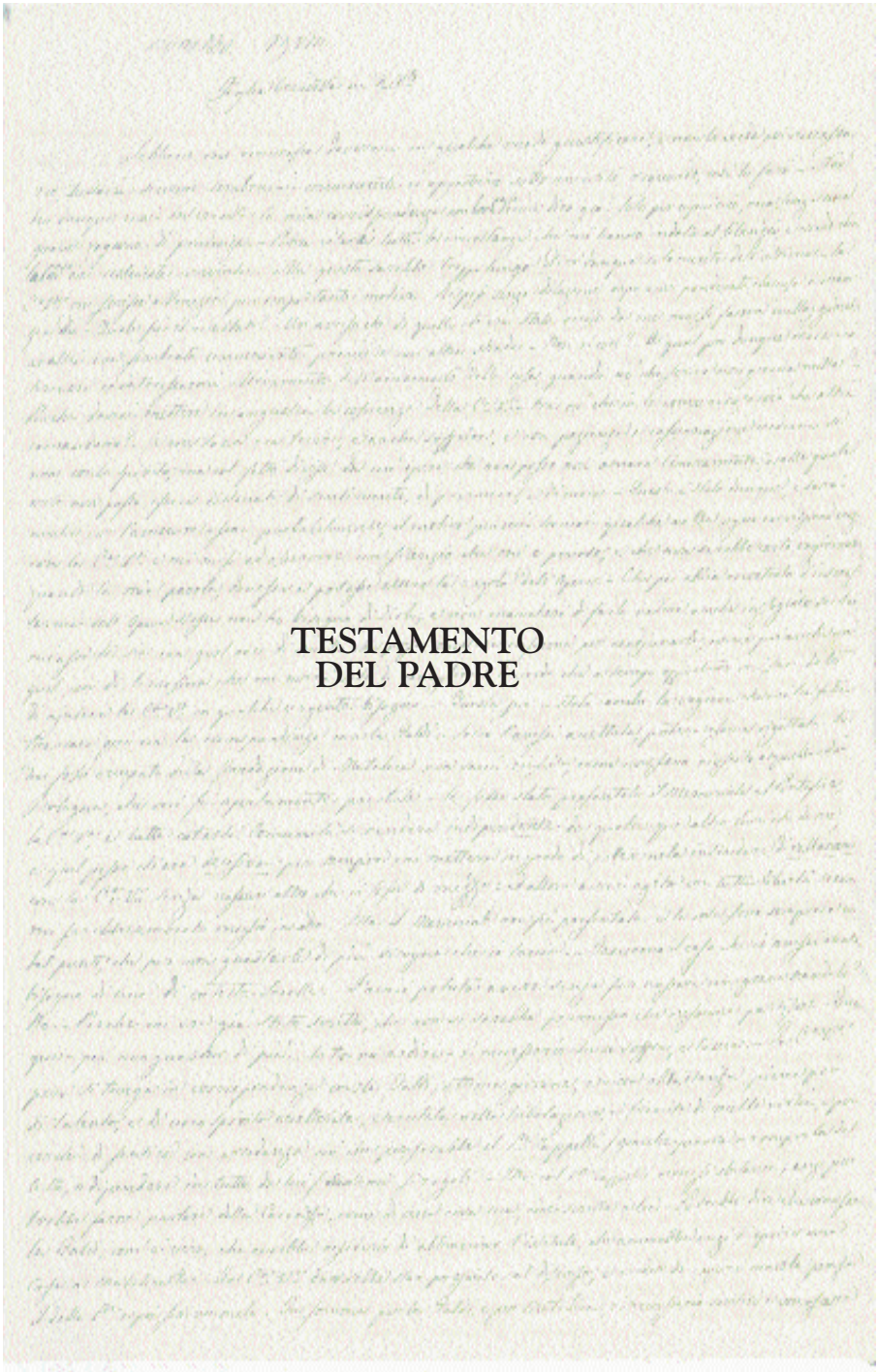
tutte le azioni che la comporranno, la mia salute, la mia reputazione, l'intelletto, la memoria e la volontà; tutti i pensieri della mente, tutti gli affetti del cuore, tutti i sensi del corpo, i desideri, le inclinazioni, le tendenze, le intenzioni, i consigli, le risoluzioni, le parole, gli atti, i gesti, gli sguardi e i respiri; il punto della mia morte e della mia eternità; nelle vostre mani rinnovo i miei voti di castità, di povertà e di obbedienza e le promesse fatte nel Santo Battesimo, pregando che vi degniate di esserne la Depositaria e la Custode. Benedite questa mia offerta , purificatemi, dirigetemi e santificatemi secondo le mire della infinita carità di Gesù Cristo e del Vostro Santissimo Cuore. Degnatevi di darmi una imitazione costante delle vostre belle virtù e specialmente dell'umiltà, della purità, della pazienza, della ubbidienza, prudenza e sapienza. Fatemi degna di voi e del mio Dio".

• Loro sono fatte, in modo particolare, eredi del nome e del cuore SS.mo della loro Regina; abbiano impresso nella mente che quanto sarà più grande la loro devozione a Maria tanto più cresceranno in santità ed in speranza della salute eterna; né si scordino mai che sono loro promessi particolari aiuti e le benedizioni dalla Madre della Misericordia, la quale, fin da questi primi tempi, mostra visibilmente e sensibilmente alle figlie sue la Sua assistenza.

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 114

• La Superiora, prima di partire dalla cappella, alla mattina e alla sera, dirà la seguente orazione: "Vi prego o Madre del mio Gesù a benedire dal cielo l'anima mia e questa comunità consacrata al vostro nome e al vostro cuore. Degnatevi di fondare questa pia Istituzione sulla pietra del vostro nome e del vostro cuore e di propagarla fin dove volete che giunga la cognizione del vostro SS.mo Figliolo e dell'imitazione delle sue celesti virtù. Regolate e dirigete me e questa comunità colla vostra prudenza, con la vostra sapienza e col vostro consiglio, difendeteci con la vostra forza, sosteneteci con la vostra potenza, diffondeteci per la santificazione del nostro prossimo con la vostra bontà, con la grazia di Gesù Cristo nella imitazione delle vostre virtù. Copriteci col vostro manto e fateci tutte veramente cosa vostra per l'amore con cui vi ha amato, vi ama e vi amerà il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo a cui sia gloria in eterno, amen"

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 115



TESTAMENTO DEL PADRE

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 117

La prego di far trascrivere alle Figlie queste mie parole che riguarderanno come una lettera del Padre lontano, che le tiene però sempre presenti e che il povero suo spirito sta sempre con loro.

«V.G.V.M. (Viva Gesù viva Maria) Pel più perfetto adempimento della Divina Volontà.

Figlie mie in Gesù Cristo,

Nell'atto in cui vi prego, o figlie mie, che vi uniate meco per ringraziare Iddio della Misericordia immensa che ha voluto usarmi esaudendomi nel desiderio di lasciare la Parrocchia, debbo confessarvi che il pensiero di dovermi allontanare da Voi, sarebbe tra i molti il primo ed il principale che potesse amareggiarmi, quando il Signore nella Sua Bontà, non mi movesse a confidare in Lui, ed a riporre in Lui tutte le mie speranze. Perciò seguendo il consiglio del Profeta che dice:

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 118

"Lancia in Lui e abbandona ogni cura a Lui,
ed Egli ti aiuterà", prostrato alla Sua presenza,
implorando il Suo aiuto e la Sua grazia, voi tutte,
niuna eccettuata, e tutte le cose appartenenti a questa
pia Istituzione, a Lui consegno, a Lui affido,
alla Sua Protezione e divina custodia commetto,
rimetto e lascio da questo momento per sempre
nel miglior modo che può concepirlo la mia mente e
sentirlo il mio cuore. Lui riconoscendo come fonte ed
Autore del bene che, con l'aiuto suo, si è fatto fin qui,
come Padrone unico ed assoluto di tutte le creature,
e le cose che si trovano e dimorano in cotesto luogo,
come fine ultimo e santissimo a cui tutte si debbono
dirigere le intenzioni, le operazioni, l'uso e l'esercizio
delle creature e delle cose medesime, lui pregando
a volersi degnare di accettare questa consegna
o donazione secondo la misura della Sua carità
non secondo la pochezza di ciò che è in se stessa
e molto meno secondo la miseria e la imperfezione
di chi gliela presenta, in Lui sperando che appunto
perché è infinitamente buono e non ha ricusata
la offerta della Vedova Ebrea, non vorrà ricusar
neppur questa, conoscendo che se fosse e migliore
e più perfetta, anzi se fosse la perfezione Sua stessa,
vorrei che Gli fosse donata, perché egli fosse così
perfetto come è, Signore Padrone di tutto nel mondo
che è stato, è, e Lassù in eterno.
Da questo momento dunque come cosa specialmente
a Dio consegnata, donata e consacrata, abbiate
gran cura di custodire voi stesse per Lui, e di ottenere

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 119

il fine per cui ciò è stato fatto da me, che è quanto dire la vostra santificazione.
Voi non siete più di voi stesse, né di alcun altro, voi siete di Dio; e questa parola importa e significa perfezione e santità interiore ed esteriore, costante, crescente, continua, in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni circostanza, con ogni persona, in pubblico ed in privato, nella Chiesa e nella Casa, alla Scuola e all'Orazione, sino all'ultimo respiro della vostra vita.
Figlie mie, molto potranno aiutarvi a tutto questo le seguenti riflessioni che io, quasi ricordo e testamento, lascio a Voi nel momento che sto per dividermi da Voi. Queste potranno supplire alla mancanza della mia voce e delle mie parole. Queste potranno confortarvi quando io non ci sarò più e se noi non ci rivedremo più a questo mondo non vi avrò lasciato poco quando vi abbia lasciato il modo di santificare voi stesse.

1°) *Figlie mie, abbiate grande attenzione che il demonio non sparga la discordia tra di voi. Vivete unite in pace e in carità. Distruggete ogni amarezza, soffocatela fin nel suo nascere e non lasciate che tramonti il sole senza che vi siate riconciliate con le vostre Sorelle, se mai ne aveste ricevuto disgusto o rammarico.*

2°) *Figlie mie, prevenitevi l'una l'altra negli atti di carità e di rispetto. Non aspettate di essere invitate e chiamate. Se vi sentite più forti sollevate il peso delle più deboli. Se siete le prime fatevi le ultime*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 120

per amore di Gesù Cristo, che ha detto che gli ultimi saranno i primi ed i primi saranno gli ultimi. Scansate le soverchie ed inutili confidenze e familiarità nei discorsi e nei tratti. Fuggite le particolarità e le distinzioni. Siano tutte le Sorelle eguali per voi, ed abbiano tutte l'istesso luogo nel vostro cuore: tutte siano da voi egualmente amate in Dio e per Dio, ed egualmente tutte da voi a Dio raccomandate. Che se si deve dar preferenza a qualcuna sia appunto quella verso la quale potreste sentirvi meno inclinata.

3°) *Figlie mie, non solo non cercate in reltà ma sfuggite anche di desiderare il comodo della vita, il sollievo ed il riposo. Amate la fatica, l'occupazione, l'orazione, la mortificazione. La vita è breve; tutto passa, meno che la virtù che viene con noi; meno che Dio a Cui andiamo incontro in ogni momento della vita. La morte ci spoglia di tutto, e chi avrà sudato e stentato si troverà beato.*

4°) *Figlie mie, fuggite, come d'innanzi al serpente, ogni oggetto di dissipazione; non crediate che dissipandosi lo spirito si ricrei: non vi ha altra vera, solida e consolante ricreazione per una persona divota che quella che è prodotta dal riconcentramento, dal fervore e dalla carità.*
5°) *Figlie mie, per nessun motivo mai nessuna si creda dispensata dal pregare. Anche inferma, anche moribonda, preghi offerendo il suo male e rassegnandosi.*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 121

6°) *Figlie mie, nessuna presuma di sé. Riferisca a Dio ciò che fa e a Lui dia gloria e Lo ringrazi, né si creda in diritto di stimare o di apprezzare meno le altre perché possa credere di giovare più alla comunità; perché innanzi a Dio, chi è privo di umiltà e di carità, è meno di un niente, mentre è tutto chi è umile ed ama. Non è il far molto o il far tutto, che ci renda accetti a Dio, è il fare quel poco che si può, nel migliore modo che si può, per piacere a Lui; insomma è il trafficare con fedeltà e con amore il talento che Egli ci ha dato.*

7°) *Figlie mie, non passi giorno nel quale ciascuna non abbia interrogato se stessa, in questo modo: "Perché sono venuta qui? E in tutto questo tempo che io ci sto, che ho fatto per ottenere questo fine? Che profitto ho ricavato?".*

8°) *Figlie mie, ciascuna si sforzi di assomigliare ad un corpo morto, cedendo la sua volontà e spogliandosene nelle mani dei Superiori. Sia ciascuna cieca, meno che per vedere i propri difetti; muta, meno che per confessare le proprie imperfezioni, sorda, meno che per sentire i comandi dei Superiori e la voce di Dio e della guida, e nel rimanente priva di senso fuori che per operare ed agire e muoversi secondo l'obbedienza e la carità.*

9°) *Figlie mie, dove vi troverete avrete sempre Iddio con voi, ch'Egli è dappertutto; abbiate con voi*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 122

sempre il Suo timore e il desiderio e la volontà della obbedienza e quando sia il caso, praticatela. Se la voce dei Superiori è la voce di Dio, l'occhio di Dio supplisca all'occhio dei Superiori. Se questi non vi vedono sempre, se mancate di fare ciò che vi hanno comandato, Iddio vi vede sempre a nome del quale siete state comandate. Temetelo dunque, ed operate.

10°) *Figlie mie, non vi fate mai lecito neppure il pensiero della più piccola disubbidienza e non credete mai di non avere le forze per eseguire ciò che vi fu comandato; dopo che voi umilmente e sinceramente avete manifestata ai Superiori la vostra insufficienza, andate con animo retto e fermo nella fede e non dubitate, farete tutto. Trionferete di tutti gli ostacoli e ne ringrazierete Iddio che all'uomo obbediente ha promesso che canterà vittoria.*

11°) *Riguardate ogni giorno come l'ultimo della vostra vita, ogni operazione come l'ultima, ogni orazione come l'ultima, ogni battaglia spirituale come l'ultima, ogni tentazione come l'ultima. Fate dunque, pregate, combattete, resistete, impiegate quel giorno con tutta perfezione. Dopo può venire la morte, il giudizio, l'eternità e, se sarete fedeli, la ricompensa.*

12°) *Figlie mie, pensate che sarete giudicate sull'adempimento della Divina Legge, sulla grazia*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 123

della vocazione e sui mezzi per operare quella e perfezionarvi in questa. Sarete dunque anche giudicate sulle Regole che avete abbracciate e sulla loro osservanza. Badate a custodirle e a praticarle gelosamente e dopo la legge di Dio non siavi cosa che vi stia più a cuore di questa.

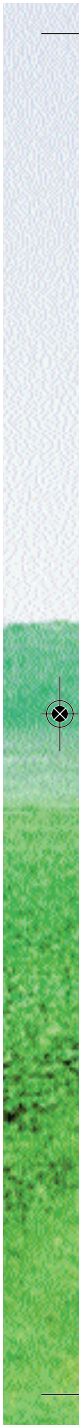
13°) *Figlie mie, da ogni circostanza si può ricavare esercizio di virtù e di merito. Siate dunque assai avvedute perché non vi sfuggano.*

14°) *Figlie mie, la guida dell'anima vostra è per l'anima vostra la Persona stessa di Gesù Cristo; ascoltando quella ascoltate questo, obbedendo a quella, a Questo obbedite. Come dunque l'occhio di Dio vede il vostro interno così voi dichiaratelo e fatelo vedere alla guida dell'anima vostra in maniera che come è impossibile che voi formiate un pensiero e facciate un più piccolo movimento senza che a Dio sia noto, così sia noto alla guida per mezzo della sincera, esatta, semplice e chiara manifestazione della vostra coscienza.*

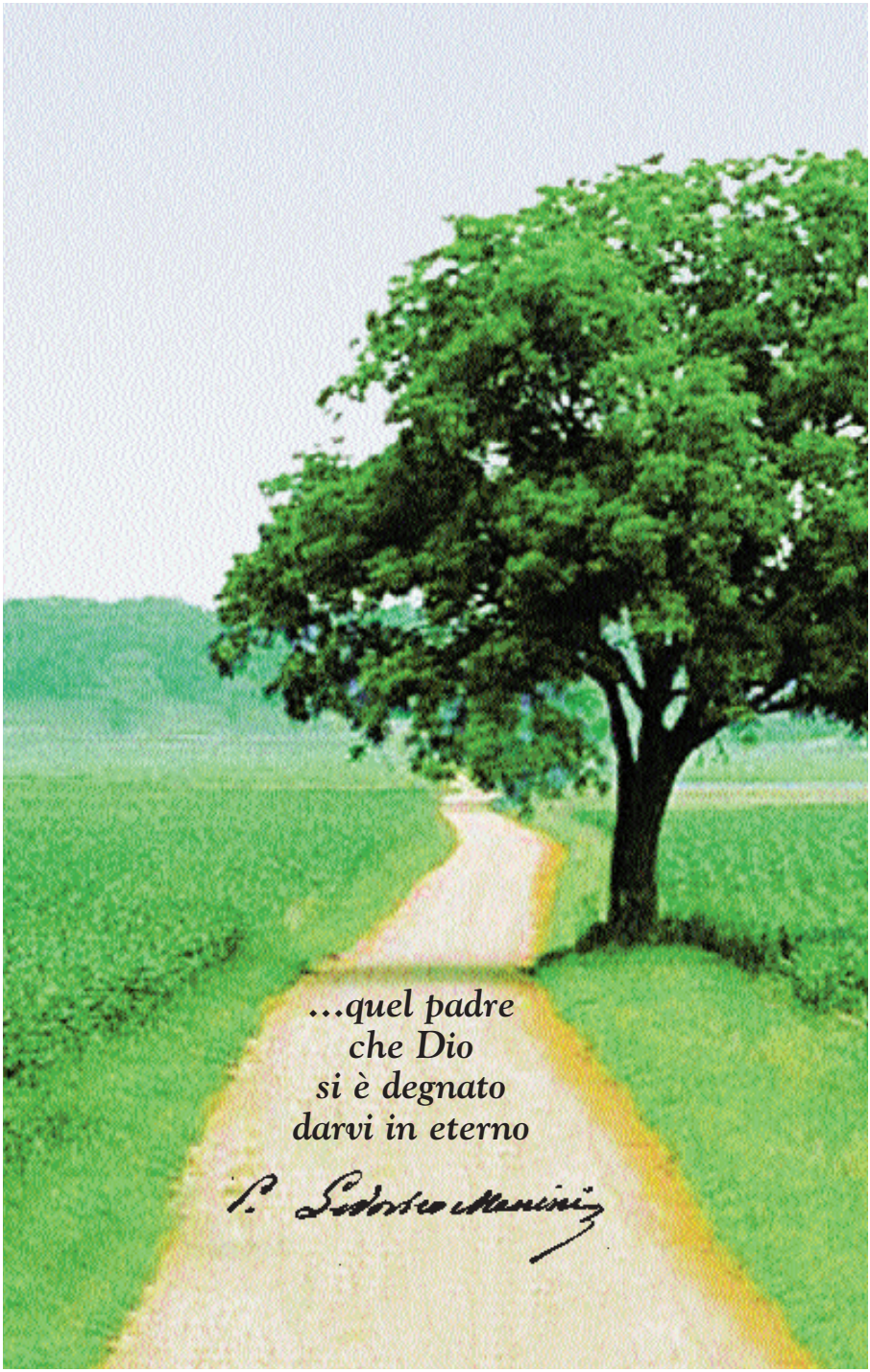
15°) *Figlie mie, la vostra Madre è Maria. Da Lei attendete ogni aiuto ed ogni soccorso spirituale e temporale. Abbiate con Lei la tenerezza di figlie, la confidenza di sorelle, la intrinsichezza di amiche, l'umiltà di serve, la dipendenza di suddite. In Lei tutto, da Lei tutto, per Lei sperate tutto, per Lei avrete tutto difatti con la grazia avrete il possesso di Gesù Cristo.*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 124

Piaccia all'infinita carità di Dio, pei meriti di Gesù Cristo Unigenito Suo e per intercessione di Maria Vergine SS.ma d'infondere nei vostri cuori la pratica di questi brevi, ma sostanziali documenti, che per vantaggio dell'anima vostra io vi lascio. I quali intendo e raccomando che siano letti nelle domeniche seguenti le Quattro Tempora di ogni anno dentro la Cappella dopo il Vespero, acciocché a tutte siano ricordati, come la volontà di quel padre che Iddio si è degnato darvi in eterno. Raccomando poi la povera anima mia. Non vi sia alcuna che non sia mossa dalla mia miseria e dai miei grandi bisogni a pregare per me acciò che Iddio mi usi misericordia e dopo morte, perché Egli si degni di accorciarmi le pene che con tante mie colpe mi sono meritate, chiamandomi presto a goderLo e benedirLo Padre, Figlio e Spirito Santo cui sia gloria ed onore da tutte le creature in eterno e Così sia».



MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 125



MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 126

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 127

INDICE

PRESENTAZIONE 5

UN PADRE UNA PASSIONE UN PROGETTO 7
I. Semi di luce 9
II. Strade che si incontrano 13
III. Non a tutti è dato di capire 19
IV. Voi siete di Dio 25
V. La beatitudine dell'abbandono 30
VI. Memoria grata 35
VII. All'ombra della croce 39
VIII. Esci dalla tua terra e va'... 46
IX. Dietro l'angolo 53
X. Una sola chiesa 59
XI. Parla la vita 62
XII. Padre per sempre 67

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2008 3:39 Pagina 128

CENNI BIOGRAFICI *73*

FRAMMENTI DAGLI SCRITTI
DI PADRE MANINI *79*
Volonta di Dio - Gloria di Dio *81*
Amore alla Croce *85*
Fede - Fiducia - Abbandono *88*
Preghiera - Unione con Dio *94*
Carità e "Ministeri" *96*
"Povertà eroica" *101*
Castità "Sublime Virtù" *104*
"Santa obbedienza" *106*
Umiltà *109*
Madre della Divina Provvidenza *111*

TESTAMENTO DEL PADRE *115*

MANIN_ITA.qxd_MANIN_ITA.qxd 14/07/2003:39 Pagina 130

Finito di stampare
nel mese di novembre 2002